BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 453 - Martedì 24 Agosto 1948

Spett. Biblioteca Civica

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Tessere di partito e partiti di tessere

Una delle più pericolose tare residuate dal fascismo è per noi la malattia del tesseramento. Non parlo naturalmente della tessera dei farinacei che, grazie a Dio, è destinata a sparire fra breve tempo; parlo delle tessere politiche. Prima del fascismo gl'italiani erano apolitici, nel senso che non erano iscritti a nessun partito, credendo così di poter fare meglio il proprio comodo. Dopo il fascismo essi non hanno perduto la vecchia abitudine di fare il proprio comodo, ma, essendosi accorti che la cosa non è più compatibile con la mancata iscrizione ad un partito, hanno cercato di continuare a farlo più agevolmente, munendosi dei lasciapassare che si possono ottenere mediante l'iscrizione a partiti politici.

Questo atteggiamento è facilitato dal fatto che i nuovi sistemi politici possono funzionare bene solo quando coincidono perfettamente gl'interessi dei singoli individui con quelli del partito. Gli individui, da una parte, vogliono sfruttare l'appartenenza ad un certo gruppo politico; il gruppo politico, da parte sua, può diventare più forte solo aumentando il numero dei suoi aderenti. Dalla combinazione di questi due istinti nasce negl'ipertrofici partiti moderni una fatale tendenza totalitaria, che minaccia di strangolare la nostra giovane e piuttosto rachitica democrazia.

Senza parlare dei partiti minori, compreso quello socialista, che o sono stati immuni dal male, o non esistono più, o non contano gran che, il male della tessera sembra invece carattere quasi costituzionale dei due grandi partiti di massa italiani: il comunista ed il democristiano.

Non è un segreto per nessuno che, per molto tempo dopo la fine del fascismo, la permanenza o l'ammissione o il godimento di privilegi presso le aziende industriali o nelle Camere del lavoro sono stati subordinati al possesso della tessera del partito comunista, i dirigenti del quale avevano, e non so fino a qual punto continuino ad averlo, diritto di vita e di morte nei riguardi delle maestranze, padroni come erano delle Commissioni interne. La cosa è perfettamente naturale perchè il partito comunista è per definizione un partito totalitario, ed ha come fine e come elemento fondamentale della sua struttura il regime dittatoriale. Era quindi logico che esso dovesse imitare i metodi che nella Russia sovietica, nell'Italia di Mussolini e nella Germania di Hitler avevano assicurato a pochi privilegiati il completo controllo della vita pubblica e di quella privata dei cittadini.

Allo spirito democratico e liberale del partito comunista non si può dunque credere come a cosa di carattere permanente; tutt'al più si può ammettere un abito mentale di carattere transitorio, quando nei dirigenti comunisti esista l'impressione che, per il momento, un colpo di stato non potrebbe essere tentato con successo. Comunque la sorte del partito comunista è segnata, e non dovrà passare molto tempo prima che essa sia nota. Nel giro di qualche anno, o il comunismo diventerà il padrone del mondo, ed allora non si penserà più alla libertà e ai regimi democratici per un buon mezzo secolo, oppure il comunismo sarà battuto, e come partito politico sarà messo fuori legge, costituendo il più serio dei pericoli per gli ordinamenti liberali e democratici.

Non vorremmo però che la malattia del tesseramento nel senso attivo e passivo della parola, cominciasse a prendere vigore nell'altro grande partito di massa, che oggi domina la vita politica del nostro Paese, e cioè la democrazia cristiana, in cui si manifestano fenomeni che devono destare serie preoccupazioni in coloro che guardano un po' lontano.

Infatti, da un lato comincia a manifestarsi nel partito la tendenza ad accrescere la massa dei suoi tesserati, con il ricorso ai mezzi che sembrano più adatti a questo scopo; dall'altro tende a formarsi dappertutto la convinzione che se si vuole ottenere qualche cosa bisogna essere iscritti al partito dominante.

Per un popolo come il nostro, che ha quel precedente che si chiama fascismo, una situazione psicologica di questo tipo è molto pericolosa. Quando si pensi che vi sono stati numerosi individui che avevano falsificato i titoli per il brevetto della marcia su Roma per incassare le mille lire di premio e che hanno dovuto dopo subire la mortificazione di confessare il falso, non ci si può stupire se molta gente pur di conseguire un piccolo vantaggio immediato si senta portata a battere la strada della politica.

La manipolazione di talune cariche, l'esclusivismo, la ricerca dei mezzi più idonei di controllo della vita politica ed economica, tutto fa temere che in alcuni dirigenti democristiani sia nato un desiderio di riserva, di dominio ed una mentalità di gerarchismo, molto pericolosi, tentandosi di rendere permanente un successo politico come quello del 18 aprile. Si può avere infatti il massimo rispetto per le maggioranze derivanti da consensi spontanei; ma non si può non nascondere un'istintiva diffidenza per le maggioranze formate esclusivamente da tessere... del pane.

EPICARMO CORBINO

Nemmeno il colloquio con Stalin ha posto fine alle lunghe trattative

L'udienza al Cremlino è durata quattro ore e quaranta minuti - Molotov era presente al nuovo incontro - L'Ambasciatore americano dichiara che i negoziati continueranno

LONDRA, 23 — Com'era stato previsto i tre inviati occidentali, Frank Roberts, Bedell Smith e Chataigneau hanno ottenuto questa sera l'udienza con Stalin. Al colloquio — che si sta tuttora svolgendo al Cremlino — partecipa pure il Ministro degli Esteri Molotov.

La cronaca di oggi è caratterizzata dalla solita intensa attività dei tre delegati prima di una riunione al Cremlino. Come era stato previsto è venuta da parte francese la conferma del nulla osta per l'incontro e Chataigneau ha avuto una visita dei due colleghi nella mattinata, probabilmente per dare gli ultimi ritocchi allo schema delle proposte e delle risposte da consegnare a Molotov. Nel pomeriggio i tre inviati si sono recati all'Ambasciata romena per partecipare ad un ricevimento indetto per la celebrazione della festa nazionale di quel Paese, ma si sono trattenuti colà solo per brevissimo tempo, per far quindi ritorno alle rispettive sedi. Dopo un breve intervallo essi sono ripartiti immediatamente a bordo delle automobili alla volta del Cremlino.

Erano le 21 locali (20, ora italiana). Le tre macchine sono entrate nella cittadella di Stalin dal portone Borovitsky e i diplomatici si sono incontrati nell'anticamera di Molotov, da cui sono stati fatti accedere nella spaziosa sala delle conferenze dove li attendeva il Generalissimo Stalin e il Ministro degli Esteri sovietico.

Fin qui arrivano i resoconti dei corrispondenti che, dopo aver mantenuto un costante contatto — gomito a gomito quasi — con i tre diplomatici fin sulla soglia del Cremlino, hanno dovuto sentirsi ripetere come al solito dalle sentinelle che non c'era nulla da fare e che si mettessero pure l'anima in pace; tanto, oltre il portone, non ci poteva entrare nessuno. Ma oggi, nei corrispondenti stranieri a Mosca s'è diffusa una febbre di notizie veramente strana. A giudicare dal comportamento di questi giornalisti vi è qualcosa di grosso in arrivo e questo sarebbe il comunicato ufficiale sull'esito dei colloqui. Fra poche ore il punto interrogativo che può risolversi in ultima analisi nella domanda «guerra o pace», potrebbe avere finalmente risposta. Ed è perciò che tutti i corrispondenti hanno incominciato a prenotare comunicazioni «extra» agli uffici telefonici della Capitale sovietica in vista delle notizie sensazionali da inviare ai loro giornali.

Si sono verificati gustosi episodi di emulazione per cui prenotazioni fissate per la stessa ora hanno subito, da parte di chi tentava di battere il primato, piccole successive anticipazioni, fino a giungere ad ore in cui era assolutamente impossibile si verificasse alcun fatto nuovo.

A gettar acqua sul fuoco è venuto poi un semplicissimo ragionamento: non essendo i tre inviati occidentali dei plenipotenziari, essi non possono in alcun modo riferire sull'esito delle trattative, dovendo inviare ai loro Governi un rapporto sull'ultima riunione che non è stata certo una cerimonia, se dura ancora, dopo quattro ore. Anche se la riunione dovesse essere l'ultima, essa deve sottostare alla procedura che ha uniformato le altre.

In questa atmosfera i ragionamenti e le previsioni dei circoli diplomatici non hanno più alcun significato. Finora tutto si è svolto senza alcun segno positivo, nè di ottimismo ufficiale, nè di pessimismo. I problemi discussi al Cremlino sono nelle loro linee generali noti a chiunque legga i giornali o si interessi di cose politiche: Germania, la sua unificazione, il trattato di Londra, il controllo della Ruhr, la questione monetaria di Berlino. Queste dovrebbero essere le più importanti questioni. Non è escluso che si sia parlato anche del caso Kasenkina, che si sia accennato ai problemi rimasti in sospeso, Trieste, Giappone, Corea, che si sia rivalutato dalle origini il dissidio tra Oriente e Occidente. Ma l'argomento principale, quello che probabilmente i protocolli occidentali contenevano come condizione, era lo sblocco di Berlino. Cessioni, l'America, la Granbretagna e la Francia non dovrebbero averne fatte; è piuttosto la Russia, il cui atteggiamento non è stato sempre lineare, che potrebbe aver ceduto in qualche punto.

Dall'elaborato sistema di negoziati qualcosa di concreto potrebbe uscire, per esempio una conferenza quadripartita, oppure un «settlement» provvisorio da regolarsi in un periodo di tempo nè troppo lungo, nè troppo breve. Quest'ultima è l'ipotesi che si è fatta strada nell'ultima fase dei negoziati. Ed a questa dànno credito i commentatori più noti, che non hanno mancato di far rilevare i pericoli insiti della convocazione di un Consiglio a quattro, il quale potrebbe demolire in pochi giorni il lavoro preparatorio di queste settimane. Washington, Londra e Parigi non devono aver dimenticato le esperienze dell'ultima Conferenza fra i quattro Ministri degli Esteri. Valendosi della procedura di queste ultime trattative in cui lo elemento polemico non aveva nessun valore e soprattutto ogni parola ed ogni fatto potevano essere considerati a lungo, i tre Paesi occidentali possono aver deciso che un accordo con la Russia è oggi praticamente impossibile. Si concordi piuttosto una specie di «status quo» (naturalmente con certe garanzie, prima fra tutte lo sblocco di Berlino) in cui Oriente e Occidente non debbono guardarsi in cagnesco ma badare ai propri affari, meglio se pacifici, e poi la situazione — ad animi meno tesi — potrebbe venir risolta.

Dichiarazioni di Bedell Smith
"Spero il meglio e mi attendo il peggio,,

MOSCA, 23 — Alle ore 0,40 italiane i tre inviati occidentali sono usciti dal Cremlino dopo un colloquio di quattro ore e quaranta minuti con il generalissimo Stalin e con il Ministro degli Esteri Molotov. I tre diplomatici si sono diretti immediatamente all'Ambasciata americana onde redigere il rapporto sui negoziati.

Bloccato dai giornalisti sullo scalone dell'Ambasciata, Smith, che appariva meno lieto che in qualsiasi occasione precedente, forse per la stanchezza, data la lunghezza eccezionale del colloquio, si è prima rifiutato di fare qualsiasi commento ma poi ha dichiarato: «Spero il meglio e mi attendo il peggio». Poi ha aggiunto che i negoziati continueranno e che Stalin aveva offerto nel corso della riunione del tè e dei pasticcini.

Le laconiche osservazioni di Smith appaiono in contraddizione con le precedenti predizioni, secondo cui sarebbe già stato raggiunto un accordo e la riunione di stanotte sarebbe stata conclusiva. I colloqui proseguiranno invece per un periodo imprecisato, e gli inviati occidentali saranno ora presumibilmente costretti ad attendere ulteriori istruzioni dai loro Governi.

Il consigliere d'Ambasciata americano Foy Kohler, l'incaricato d'affari britannico Geoffrey Harrison, un collaboratore di Chataigneau, segretari e stenografi avevano atteso per ore il ritorno degli inviati. Essi si sono immediatamente accinti ad inviare dispacci lampo alle rispettive capitali. A quanto sembra, non si avrà stanotte alcun annuncio ufficiale sui colloqui.

Ora che il programma cronologico dei negoziati stabilito precedentemente è andato all'aria, i colloqui seguiranno il modello abituale, con ulteriori scambi di vedute con le tre Capitali occidentali, coordinamenti di atteggiamenti fra le tre Potenze occidentali e nuovi incontri con Molotov o Stalin. Il prossimo colloquio potrebbe aver luogo entro la fine della settimana.

MARKOS AMMETTE la sconfitta del Grammos

ATENE, 23 — Il Comando generale dell'Esercito democratico di Markos ha emesso un comunicato straordinario nel quale si annuncia la fine della prima fase della grande battaglia del Pindo settentrionale. «Per la durata di settantacinque giorni — dice il comunicato — le unità dell'esercito democratico hanno sostenuto con grande spirito di sacrificio il peso principale dell'attacco delle truppe monarco-fasciste sul fronte del Voio-Smolika-Grammos. In questo tempo le unità dell'esercito democratico del Pindo settentrionale hanno eseguito con precisione e successo i compiti loro assegnati dal Comando generale».

Dopo aver accennato ad azioni di sorpresa compiute alle spalle del nemico il comunicato conclude: «I reparti, eludendo l'accerchiamento sono riusciti a ritirarsi verso nord e nord-est».

La "battaglia,, degli arresti
NESSUNA TREGUA A BERLINO

BERLINO, 23 — Dopo il rilascio del funzionario del Governo militare americano Thomas Headen, rapito ieri nella Potsdamerplatz sotto gli occhi di sua moglie e dei suoi figli perchè s'era avventurato con l'automobile oltre la linea di demarcazione, rilascio avvenuto oggi a mezzogiorno, militari russi hano sconfinato ancora una volta nel settore americano di Berlino per arrestare un fotografo tedesco.

La notizia è stata segnalata dalla polizia germanica del settore occidentale. E' questa la quarta violazione compiuta dai sovietici.

L'arresto del fotografo tedesco ha avuto luogo nella Khoethnerstrasse, che dal settore americano dà sulla Potsdamerplatz. Un comunicato diramato dalla polizia tedesca controllata dagli alleati precisa che un ufficiale ed un soldato russo si sono avvicinati al tedesco e gli hanno chiesto di consegnare loro la macchina fotografica. Questi si è dato alla fuga rifugiandosi in un edificio diroccato del settore americano, restando così in trappola. Due agenti del settore occidentale aggiunge il comunicato, che hanno cercato di intervenire in sua difesa, sono stati allontanati da una decina di militari sovietici che nel frattempo erano sopraggiunti.

La battaglia degli arresti continua: stasera gli inglesi hanno arrestato nel settore britannico di Berlino un ufficiale russo. Si tratta del maggiore Lepedec, che, a detta delle autorità britanniche verrà trattenuto fino a che non sarà possibile agli inglesi di mettersi in contatto con i sovietici per discutere la questione. Il maggiore Lepedev viene incolpato di eccesso di velocità, avendo spinto la sua macchina a 60 miglia all'ora in una zona ove la velocità era limitata a 25 miglia orarie.

Sparatoria al confine

GORIZIA, 23 — Allarme, domenica sera, alla Casarossa. Verso le 23, militari jugoslavi sventagliavano diverse raffiche di mitra contro una pattuglia di nostri agenti di P. S. in servizio di vigilanza alla frontiera. A sua volta la nostra pattuglia rispondeva al fuoco. Poco dopo, ricevuti rinforzi, gli jugoslavi riaprivano la sparatoria ed avanzando sconfinavano per pochi metri. La successiva reazione e fuoco da parte italiana li faceva desistere dai loro propositi.

Meglio per i pedoni

Piuttosto che confessare la sua età onde registrarla nell'apposito modulo, una signora ha preferito rinunciare alla patente automobilistica. Il fatto è accaduto a Tampa nella Florida. La signora è Josy Aden, di Filadelfia che dimostra circa quarantacinque anni.

UN CASO DI RABBIA

Un ragazzo di Maguenau, località francese in prossimità del confine con l'Italia, morso da un cane è stato immediatamente preso dalla rabbia. Corso a casa, egli ha violentemente morso il proprio padre. Tanto il figlio che il padre sono stati trasportati a Parigi all'Istituto Pasteur.

TRE VITTIME DEL PO

Nella giornata di ieri il Po ha fatto tre vittime alla periferia di Torino. Verso le 17 è stato travolto dai gorghi del fiume un giovane rimasto sconosciuto. Altri due giovani, Ubaldo Pagliaro di 20 anni, ed Enrico Bellero di 17 anni, sono annegati un'ora dopo. Uno di essi, colto da malore era stato soccorso dall'altro, ma le acque travolgevano entrambi sotto gli occhi dei bagnanti che dalla riva avevano assistito impotenti alla sciagura.

Il riconoscimento della C. S. C.
LA C.G.I.L. NON MUTA il proprio atteggiamento

ROMA, 23 — La C.G.I.L. ha inviato alla Confida la risposta in merito alla richiesta di quest'ultima che alle trattative per la risoluzione della nota vertenza dei braccianti agricoli intervenga pure, in ossequio a quanto sancisce l'articolo 39 della Costituzione, la Corrente sindacale cristiana. Nella sua risposta la Confederazione ha riaffermato la propria tesi, sostenendo ancora il concetto che la C. S.C. non è un sindacato e che pertanto non può essere ammessa a partecipare alle trattative stesse.

Dinanzi a questo atteggiamento negli ambienti politici della Capitale si faceva rilevare questa sera come tale pretesa, riaffermante un monopolio in tutte le questioni a carattere sindacale, sia insostenibile. Questo non solo per il fatto del riconoscimento della C.S.C. come organismo sindacale, sanzionato nell'accordo che stabilì la suddivisione del patrimonio confederale, ma anche e soprattutto perchè questa pretesa dell'on. Di Vittorio è in aperto contrasto con lo spirito e con la lettera della Costituzione, la quale non ammette solamente la libertà di organizzazione ma la pluralità dei sindacati.

Sulla questione della vertenza si è voluto stasera conoscere il parere dell'on. Bitossi, segretario della C.G.I.L. per la corrente comunista, il quale, pur mostrandosi quanto mai restio a fare dichiarazioni di qualsiasi genere, non ha escluso dal canto suo la possibilità che per indurre i datori di lavoro ad iniziare senza frapporre ulteriori indugi alle trattative, si possa giungere ad un nuovo sciopero dei braccianti stessi.

La seduta conclusiva del convegno dei sindacalisti del P.S.L.I. si è avuta questa sera a Milano con l'adozione di un elaborato ordine del giorno con il quale si subordina la permanenza dei socialisti democratici nella C.G.I.L. a varie importanti condizioni formali, prima fra tutte quella dell'indipendenza del sindacato dai partiti politici.

Viaggio interrotto verso il lontano Giappone
Invecchiare nell'Iraq in attesa di un timbro

La burocrazia nella terra di Allah dorme sotto i ventilatori - Il tragico fascino delle pratiche - „Ripassi, forse domani...": dicono così anche laggiù

DAL NOSTRO INVIATO

BASSORA, agosto. — *Ecco una storia penosa, una storia piuttosto opprimente, una storia di uffici governativi, di impiegati, di regolamenti, una storia avvenuta nell'Iraq. Anche nell'Iraq ci sono impiegati, anche nell'Iraq ci sono timbri, anche nell'Iraq ci sono uffici dello Stato, anche nell'Iraq ci sono firme di capufficio, anche nell'Iraq ci sono uscieri.*

C'è una burocrazia anche nell'Iraq, una burocrazia costituita da uomini di colore leggermente bruno, i quali siedono dentro il cono d'aria proiettato dal ventilatore, bevendo ogni quarto d'ora giganteschi bicchieri di acqua e scrivendo da sinistra a destra, in arabo, con quella ornata grafia che ricorda l'andamento d'un merletto, tutto mezzelune, ricami, puntini. Impiegati che servono un pubblico vestito di camicie bianche lunghe fino ai piedi, il capo coperto dal turbante del deserto coronato da una sorta di ciambella di stoffa; impiegati che esercitano la loro pazienza di mussulmani passandosi neghittosamente fra le dita, grano per grano, una collana di coralli di legno o d'ambra. Al paragone di codesti pittoreschi impiegati, i burocrati europei possono essere considerati gli uomini più fattivi e più sbrigativi del mondo.

Un dialogo inutile

Il primo impiegato ch'io ho conosciuto nell'Iraq è un giovane ufficiale di polizia addetto all'aeroporto di Bassora. Constatato che sul mio passaporto mancava il visto iracheno, egli parve felice di potere applicare il regolamento e «impiantare una pratica». «Perchè siete venuto nell'Iraq senza visto?» mi chiese. «Non sono venuto nell'Iraq — risposi. — Sono in transito, vengo da Roma, l'apparecchio sosta una sola ora, per rifornimento». Egli disse: «Il regolamento prescrive il visto, per fermarsi nell'Iraq» — «Non mi fermo nell'Iraq — spiegai pazientemente — Se lo desiderate, posso risalire sull'aeroplano dal quale sono or ora disceso. Esso dista da noi solo dieci metri. Attenderò dentro l'aeroplano ch'esso riparta: l'aeroplano non è Iraq».

Egli parve colpito dalla semplicità della mia argomentazione, poi disse: «Per farvi risalire sull'aeroplano dovrei chiedere l'autorizzazione a Bagdad». «Quanto è lontana Bagdad?», chiesi. «Seicento chilometri». «E come farete a chiedere l'autorizzazione a Bagdad? Non ne avrete il tempo neanche col telefono; fra un'ora l'aeroplano riparte». «Chiederò l'autorizzazione attraverso l'ufficio passaporti di Bassora, il quale lo trasmetterà al Ministero degli Interni a Bagdad. L'ufficio competente di Bagdad esaminerà la pratica». «Quale pratica! — esclamai. — Fra un'ora l'aeroplano non ci sarà più». «Manderemo un telegramma urgente che potrà essere questa sera stessa a Bagdad, — disse quell'ufficiale di polizia; — in un paio di giorni l'autorizzazione potrebbe arrivare».

«Scusate, — obiettai cercando di controllarmi, — non sarebbe preferibile che, secondo quanto vi ho già proposto, io ripercorressi subito i dieci metri che ho percorso venendo dall'aeroplano fino a questo punto e che, dal momento che non ho il visto per stare nell'Iraq, me ne andassi dall'Iraq al più presto possibile? Se mi fermassi un paio di giorni, come voi dite, perderei la coincidenza a Bangkok per Sciangai; il servizio aereo Bangkok-Sciangai è settimanale, il mio viaggio si allungherebbe di sette giorni, tutti i miei appuntamenti e la stessa durata degli altri miei visti andrebbero all'aria. Io non ho niente a che fare con l'Iraq, l'Iraq è assolutamente fuori dei miei programmi e della mia stessa esistenza, non c'è una ragione al mondo perchè io vi rimanga. D'altra parte voi stesso avete testimoniato con i vostri occhi che ancora non ho avuto il tempo di sedermi sia pure un secondo su una sedia irachena, di sfiorare sia pure con un dito un oggetto iracheno».

L'ufficiale di polizia disse: «Ora inizieremo la pratica, il Ministero degli Interni a Bagdad è veloce; forse domani stesso avremo una risposta». «Ecco, — dissi torcendomi le mani, — non c'è un Console italiano a Bassora?». «Non c'è, — disse con pazienza quell'ufficiale, — e non c'è rappresentanza diplomatica italiana nell'Iraq».

Rimasi chiuso in albergo l'intera giornata, infradiciandomi gli abiti di sudore, la notte non riuscii a dormire: pensavo che in quello stesso momento il mio aeroplano volava verso Calcutta e che l'indomani sarebbe stato a Bangkok, nel Siam.

La mattina seguente mi recai dall'ufficiale di polizia «Ebbene?», gli chiesi. «Ebbene che cosa?» — «La risposta da Bagdad è arrivata?». Egli trasse un fascicolo dal cassetto del suo tavolo, con calma, me lo mostrò con fierezza: «Questa è la vostra pratica — disse — Ho compilato un lungo telegramma spiegando bene la situazione, soprattutto la vostra fretta» — «Come! — esclamai. — Il telegramma è ancora qui?» — «Il pomeriggio gli uffici sono chiusi — mi rispose l'uomo pronunciando con orgoglio la parola uffici *— Ieri non avemmo il tempo materiale di trattare la pratica. Oggi essa passa all'ufficio di Bassora che la trasmette a Bagdad».*

Cercai di farmi forza: «Scusate, — dissi a denti stretti, — dal momento che la pratica non è partita, perchè non mi consentireste di prendere l'apparecchio che passa oggi, e di proseguire il mio viaggio? Se perderò la coincidenza Bangkok-Sciangai rischierò un biglietto che costa centinaia di migliaia di lire italiane». Egli rispose: «Vi siete fermato nell'Iraq un giorno e una notte e volete ripartire senza visto?». «Ma ieri, — gridai, — ieri avevo percorso solo dieci metri in territorio iracheno, ero stato nell'Iraq solo cinque minuti quando vi dissi...». Quell'ufficiale gridò a sua volta: «Ma l'autorizzazione dovevo pur chiederla per farvi risalire sull'apparecchio! Dovrei tenervi in prigione e vi lascio in albergo solo perchè ritengo non siate un criminale». Mi avvidi che la discussione poteva diventare pericolosa per la mia sorte: «Va bene», dissi semplicemente.

La mattina seguente attesi la risposta da Bagdad di ora in ora, dalle otto del mattino, sperando essa arrivasse prima dell'una meno un quarto, ora di partenza dell'aeroplano. Ma la risposta non arrivò, anche il terzo aeroplano proveniente dal Cairo atterrò, fece la sua sosta di un'ora, ripartì alla volta dell'India. La Compagnia fu costretta a telegrafare a Bangkok che io dovevo rinunciare al posto prenotato rimandando il viaggio di una settimana. Il mio umore si faceva, di ora in ora più cupo, mi sentivo come preso in trappola, come fossi stato afferrato per un lembo del vestito dall'ingranaggio d'una ruota dentata e ora di attimo in attimo tutto il mio corpo venisse gradualmente ma irrevocabilmente investito da quella presa.

Atmosfera allucinante

Le giornate non avevano mai fine, il caldo dava un male fisico acuto che somigliava a qualcosa come un violento attacco d'artrite.

Io camminavo come un allucinato per i corridoi, sotto i ventilatori che ronzavano con tristezza, attendevo. La mattina domandavo agli impiegati della Compagnia o all'ufficiale di polizia se la risposta da Bagdad fosse arrivata, essi mi rispondevano che non era arrivato nulla, che forse domani, forse domani...

Il settimo giorno appresi che la pratica era in mano del Ministro degli Interni, ma che egli se ne sarebbe potuto occupare solo dopo le feste. Domandai con labbra tremanti quanto sarebbero durate le feste. Mi risposero che sarebbero durate quattro giorni, erano le feste dell'Id, qualcosa come il nostro Natale. Ormai sapevo di perdere anche la seconda coincidenza a Bangkok, cominciavo vagamente a sentire che forse avrei dovuto restare in quel tetro albergo un mese, forse un anno, forse tutta la vita, passeggiando, solo, sotto i ventilatori, a cinquanta gradi di calore, attendendo «la risposta di Bagdad».

"S.O.S.,,

Mi avvidi che cominciavo a farneticare, decisi di rompere la prigionia. A costo d'essere arrestato uscii dall'albergo, salii su un'auto che sostava lì fuori, mi feci condurre dall'autista negro in città, una strana città, biscottata dal sole, percorsa da canali colmi d'un'acqua pallida, verde. Da un ufficio postale buio, tutto staccionate e stuoie, inviai un telegramma al giornale, chiedendo l'intervento del Governo, l'aiuto delle Ambasciate d'America e d'Inghilterra.

Ed ecco sono ancora prigioniero all'albergo dell'aeroporto di Bassora. Attendo che Bagdad esamini la pratica, dia una risposta. Un giorno, vecchio, logoro, stremato da questa paradossale vita, guarderò forse ancora il maledetto orizzonte dell'aeroporto di Bassora, laggiù, all'oriente, dalla parte dell'India, mormorando fra i denti: «Domani, forse domani, riprenderò il viaggio per il lontano Giappone».

VIRGILIO LILLI

INFONDATE LE VOCI di svalutazione della lira

ROMA, 23 — A proposito delle voci corse circa un'eventuale svalutazione della lira nei confronti del dollaro, l'«Ansa» apprende negli ambienti competenti che si tratta di affermazione priva di ogni fondamento. La politica governativa, in questo campo — viene precisato in detti ambienti — ha per suo scopo principale, come per l'addietro, la stabilità della lira. Se è vero che in alcuni settori esistono attualmente difficoltà per l'esportazione, è però altrettanto vero che non sarebbe possibile ovviarvi mediante una manipolazione dei cambi, la quale, dopo un temporaneo, apparente vantaggio, si risolverebbe in un nuovo aggravamento della situazione.

Tre classi in Dalmazia chiamate alle armi

CAPODISTRIA, 23 — Tre classi sono state chiamate alle armi in Dalmazia: ai giovani del 1926, 27 e 28 vengono fatte recapitare in questi giorni le cartoline precetto, ciò che ha intensificato l'esodo clandestino verso l'Italia.

Il Congresso straordinario del partito comunista del T. L. è seguito qui a Capodistria con scarso interesse. La frazione pro Tito si vale dei documenti segreti sottratti alla direzione del partito per condurre una violenta campagna contro i cominformisti triestini ed istriani. Tra l'altro è stata largamente distribuita in questi giorni copia di una dichiarazione del compagno Ferdinando Zidar del «Lavoratore», indirizzata al «Duce Benito Mussolini» nella quale si possono leggere attestazioni del lealismo verso il regime fascista. Lo Zidar viene ora accusato di aver provocato nel '43 l'arresto e la deportazione di numerosi compagni italiani e slavi e di essere passato nel '45 al movimento comunista per puro opportunismo.

ALTI E BASSI AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA
UN GRANDE FILM DI PABST dopo la delusione di King Vidor

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 23 — Il grande film di King Vidor «Duello nel sole» è giunto a Venezia preceduto da una campagna pubblicitaria semplicemente formidabile. Il suo produttore, David O. Zeleznick, non ha badato a spese sia nella realizzazione, sia nel lancio della sua pellicola, la quale — dicono — è costata più di quattro miliardi di lire italiane.

Per la realizzazione del film lo Zeleznick ha adoperato interpreti del calibro di Jennifer Jones, nelle vesti di una mulatta dal sangue ardente, di Gregory Peck e di Joseph Cotten, negli abiti dei due fratelli che vivono in un «ranch» del West e che finiscono per innamorarsi entrambi della ragazza, mandata alla loro madre da un vecchio amico di costei, che per avere ucciso la propria moglie adultera era stato condannato al patibolo.

Molti sono i grandi nomi di contorno, fastosissima è la messa in scena, strarripante il colore con cui il «duello» è stato girato. Torme di cavalieri, mandrie di buoi pascolanti, una linea ferroviaria in costruzione, sono gli elementi della appariscenza cinematografica del lavoro. La ragazza, stretta fra le premure amorose di entrambi i fratelli, cede al più violento, che quindi uccide un terzo pretendente e datosi alla macchia trova il tempo di compiere vari misfatti fra cui quello di tentare di sopprimere anche l'altro fratello.

La ragazza decide infine di sopprimere l'assassino, lo raggiunge in una zona montana arsa dal sole, ed ha con l'uomo un duello di fucilate, nel corso del quale ferisce e resta ferita a morte. I due, prima di morire, si raggiungono e l'uno nelle braccia dell'altro spirano, ripetendosi l'amore immortale che lega i loro cuori ed i loro corpi.

La pellicola è destinata a fare colpo sulle platee; giova tuttavia segnalare che in sede di critica artistica il suo valore sostanziale non ha nulla a che vedere con i grossi aggettivi che la pubblicità le attribuisce.

Molto più interessante invece, sotto il punto di vista artistico, è apparso il film messicano «Maclovia». La pellicola è lenta, prolissa, zeppa di lungaggini e di ingenuità; ma tuttavia ricchissima di inconscie bellezze. La fotografia di Figueroa è veramente eccezionale: due sequenze, (la pesca notturna nel lago e la celebrazione della notte dei morti da parte di tutti i pescatori del piccolo villaggio ove si svolge l'azione) sono tra le più belle pagine del cinema internazionale.

Questa sera è stato registrato un altro successo dovuto alla maestria di Pabst.

L'episodio del film è avvenuto in Ungheria, nel villaggio di Tisza-Eozla nel 1882. Della scomparsa di una ragazza, buttatasi nelle acque del fiume la vigilia di Pasqua, veniva incolpata in blocco la comunità ebraica del luogo. Un barone locale, allo scopo di lanciare un suo partito politico, riusciva a far incarcerare ed incriminare i presunti colpevoli, accusandoli di avere voluto sacrificare la ragazza nel bel mezzo della sinagoga. Il tutto sulla forzata deposizione di un ragazzo sottoposto ad indicibili sevizie.

La popolazione si era lasciata andare ad un subitaneo scoppio di odio ed aveva incendiato e distrutto il tempio. Nonostante la labilità delle prove di accusa acquistate da un ambizioso giudice istruttore, privo di scrupoli, veniva intentato il processo agli arrestati, contro i quali l'opinione pubblica era fieramente ostile. A difendere gli accusati si ergeva il deputato Eotvos, il quale, durante il dibattimento estremamente drammatico, riusciva a provare la loro innocenza ed a farli rimettere in libertà. Questo episodio è stato ripreso, sceneggiato e girato dal grande regista in un film che appunto si intitola «Il processo» e che si vale dell'interpretazione di una rosa di attori prescelti a caratterizzare i personaggi con una vivezza ed una incisività straordinarie.

In sostanza il racconto, che a volte indulge in atteggiamenti polemici, ha quadri e passaggi di grandissima bravura. Il villaggio entro cui si svolgono i fatti, l'argine del fiume ove è il vortice che ha tentato la ragazza afflitta, i saloni del castello dove il barone manipola i propri intrighi, il grande ritrovo cittadino in cui a tempo debito si intrecciano fastosamente vacue le danze, la stessa aula dove ha svolgimento il processo, formano cornice sostanziale ed insuperabile alle persone ed agli avvenimenti che incalzano, talchè l'intero «campo» è voce ora dolorante ora fervida di speranza, ora ciecamente aggressiva dei sentimenti, dei contrasti che costituiscono la materia espressiva dell'opera.

LEONE COMINI

Il diritto di opzione ostacolato dagli jugoslavi
GLI ARBITRII SEGNALATI al Consolato di Zagabria

Nell'imminenza della scadenza del termine utile per la presentazione da parte degli istriani residenti nella zona dell'Istria annessa alla Jugoslavia, delle domande di opzione a favore dell'Italia, termine che scade improrogabilmente il 15 settembre, gli arbitrii delle autorità jugoslave sono sensibilmente aumentati. Il C.L.N. dell'Istria, che ha più volte fatto presente anche in passato alle autorità italiane la precaria situazione degli istriani nelle zone annesse, ha recentemente inviato al Consolato italiano di Zagabria un altro memoriale nel quale si segnalano in particolare i seguenti gravi fatti denunciati ripetutamente da optanti giunti a Trieste:

1) In alcune località, come ad esempio a Lussinpiccolo e a Pinguente, non viene rilasciata agli optanti alcuna richiarazione a comprova dell'avvenuta presentazione della domanda di opzione, cosa estremamente preoccupante in quanto, essendo ormai certo che il Governo di Belgrado non riuscirà ad evadere che in minima parte le domande di opzione entro la data del 15 settembre, molti istriani non potranno documentare il loro esercizio del diritto di opzione e correranno il rischio di rimanere definitivamente bloccati in Istria qualora le loro domande non vengano evase.

2) In alcune località, quali ad esempio Draguccio di Pisino, Fontane di Orsera, Novacco di Pisino, Castel Lupogliano, Parenzo ed altri centri minori, non vengono accettate domande di opzione. E' appunto da questi luoghi che si verificano esodi clandestini in sempre maggior numero, esodi che potrebbero costare qualche vita umana.

3) In molti centri, quali per esempio Canfanaro, Chersano, Fasana, Ossero, Unie, Neresine, S. Lorenzo del Pasenatico, tutte o quasi le domande presentate sono state respinte perchè le popolazioni di quei posti, la cui lingua d'uso è prevalentemente l'italiano, sono considerate croate. Anche da queste località fuggono quotidianamente delle persone.

4) Le mogli dei marittimi già esuli in Italia dalle zone di Lussino, Santa Domenica di Albona e Fasana, sono impedite di partire in quanto le nuove domande di opzione non sono state accettate. Esse, oltre alla costante preoccupazione di non poter raggiungere i mariti, vivono nella più completa indigenza essendo prive di lavoro e di carte annonarie e non potendo ricevere aiuti dai familiari esuli.

Rapinatore udinese arrestato a Milano

MILANO, 23 — Dopo l'arresto di quattro giovanissimi rapinatori, sommanti tutti insieme 63 anni, la Polizia ha messo oggi le mani su cinque «esperti» del mestiere, fortemente indiziati quali responsabili di varie rapine e che hanno già confessato di avere agito, mascherati ed armati, soprattutto in colpi notturni a danni di magazzini e stabilimenti. Essi sono: Giuseppe Bettalla, di 34 anni, Raffaele Pezzoli, di 33 anni, Valentino Monti di 39 anni, Elio Tonon, di 21 anni, da Udine, e Renato Guerrina, di 34 anni.

CRONACA DELLA CITTA'

La Fiera di Trieste

SI DELINEA il successo

AUMENTATI GLI STANDS — UN INCANTEVOLE GIARDINO AL CASTELLO — VISITE DI MINISTRI E PERSONALITA'

Il successo della Fiera triestina si delinea imponente. Continuano infatti a pervenire all'Ente richieste di spazio sia da parte di ditte nazionali che dall'estero. Per aderire alle richieste e favorire sin dove possibile l'afflusso dei visitatori, l'Ente è riuscito ad aumentare il numero degli stands alla Stazione Marittima.

E' da segnalare, fra le ultime adesioni, quella del Monopolio dei Tabacchi, che ha prenotato circa duecento metri quadrati, onde allestire una grande esposizione dei suoi prodotti e di alcuni tipi di macchinari per la lavorazione del greggio. Nei saloni della Stazione, dove lavorano presentemente numerosi operai, sono stati ultimati i lavori interni di pittura e di rifinitura, e si sono iniziati quelli per l'addobbo degli esterni. Oltre alla trasformazione della facciata principale è progettata la decorazione della scalinata monumentale d'accesso.

Nell'interno del Castello di San Giusto, che ospiterà parte della Mostra, il Cortile delle milizie verrà trasformato in un suggestivo giardino, nel quale troveranno posto pedane per il ballo, per le orchestre, per i numeri di varietà nonchè la passerella per la mostra della Moda. All'ingresso sarà eretto un gigantesco pannello, d'una trentina di metri, nel quale verranno collocati i cartelli pubblicitari. Il Cortile delle Milizie avrà un aspetto incantevole grazie a uno spettacoloso impianto di illuminazione con diffusori: sarà uno sfarzo di luce di rara bellezza.

La Fiera si preannuncia importante anche per una serie di visite di particolare rilievo. Da Roma è giunta la grata notizia che i Ministri Corbellini, delle Comunicazioni e Jervolino delle Poste e Telecomunicazioni, hanno espresso il desiderio di visitare la Mostra triestina. Dalla Penisola e dall'estero sono annunciate visite di personalità del mondo politico, culturale e commerciale, oltre a quelle di numerose comitive. E' appunto in considerazione di questo eccezionale afflusso di visitatori che l'Ente Fiera ha invitato la cittadinanza a collaborare, con l'offerta di ogni e qualsiasi possibilità di letti, sia presso alberghi quanto presso privati.

Le richieste dei venditori dei generi di monopolio

Ieri sera si è riunito il Comitato di agitazione dei rivenditori di generi di monopolio, che ha deciso all'unanimità di sottoporre all'esame del G.M.A. i seguenti punti: 1) riconoscimento dell'aggio sui tabacchi esteri nella misura del 6%; 2) la sospensione del pagamento dei canoni fino alla liquidazione della differenza degli aggi costituita da arretrati del 2% sui tabacchi esteri dal giorno in cui, con provvedimento della legge italiana, detto aggio fu ridotto dal 6 al 4%; 3) riconoscere a tutti i rivenditori il diritto acquisito attraverso decisioni del G.M.A., della rivendita di tabacchi esteri.

In sostanza, circa questo terzo punto i rivenditori insistono nel loro diritto acquisito di vendere i tabacchi esteri, nel mentre prima dell'attuale concessione le rivendite di detti tabacchi era riservata a sole 13 rivendite della città. Il Comitato, nell'esporre i quesiti al G.M.A., ha chiesto una risposta entro il 29 agosto p. v. Nel caso che il G.M.A. non accogliesse le richieste dei rivenditori, l'assemblea potrebbe decidere l'eventuale serrata di tutte le rivendite.

Al Congresso filatelico francobolli per 100 milioni

Mercoledì 8 settembre sarà inaugurato al Circolo della Cultura e delle Arti il Congresso filatelico triestino 1948, al quale prendono parte 30 filatelici. Saranno esposti circa 200 quadri, il cui valore è valutato a 100 milioni di lire. In connessione al centenario del '48 saranno esposti cimeli unici al mondo.

Il riassetto dei marciapiedi

Squadre di operai, reclutati fra i disoccupati operano da qualche mese in 4 zone cittadine

Tra i diversi provvedimenti attuati dal G.M.A. per lenire la disoccupazione, di notevole interesse è quello dell'impiego di mano di opera non qualificata nei lavori di restauro dei marciapiedi cittadini. Suddivisi gli operai in squadre operanti nelle quattro zone in cui è stata divisa, per ragioni tecnico-organizzative, la città e l'immediato suburbio, dotati di un'adeguata attrezzatura e diretti da esperti tecnici, essi da tre mesi sono al lavoro un po' dovunque. Causa lo imperversare del maltempo e la necessità di ordinare il piano di esecuzione, gli inizi furono modesti; ma oggi gli operai sono circa duecento.

Molto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare, chè i marciapiedi hanno sofferto notevolmente durante il periodo bellico. Uno schema preordinato regola il progresso dell'opera risanatrice, con particolare riguardo alla necessità di migliorare la viabilità pedonale lungo le strade di più intenso traffico, al centro come alla periferia. Per non intralciare il traffico, i restauri vengono affrontati separatamente sui due lati delle vie e proseguono ininterrottamente su più blocchi di isolati. Per la loro esecuzione nessun onere viene ai proprietari di stabili.

Per l'esecuzione delle pavimentazioni è stato adottato il tappeto bituminoso nelle zone di normale traffico; dove, invece, come nel centro cittadino, il movimento è più intenso, il lavoro avviene su sottofondo in calcestruzzo, con pavimentazione in asfalto colato che garantisce una maggiore durata.

Interesserà conoscere qualche cifra: a tutt'oggi, sono stati rifatti circa 35 mila metri quadrati di marciapiede, qualcosa come sedici chilometri lineari. Anche le cordonate in pietra sono state adeguate alle più recenti norme tecniche ed in gran parte riassestate con la messa in opera di oltre due chilometri di cordonata nuova. Contemporaneamente le squadre provvedono al riattamento della canalizzazione stradale e degli allacciamenti alle case. Tra i lavori più importanti compiuti o in via di compimento vanno annoverati quelli sull'arteria centrale via Carducci-Barriera-Viale Sonnino, con l'allargamento del marciapiede in Piazza Garibaldi e Largo Barriera; il ripristino della viabilità pedonale in via Commerciale; la sistemazione dei marciapiedi in via Fabio Severo, Viale Miramare, tra il Cavalcavia e Barcola ed il riassetto delle Rive. Purtroppo la non lontana stagione piovosa rallenterà i lavori di bitumazione ed asfaltatura. Saranno allora i marciapiedi in lastre di pietra ad essere riassestati, e verrà aumentata l'efficienza del servizio volante di restauro, così da assicurare la decorosa viabilità in ogni sito cittadino che il maltempo dovesse ulteriormente danneggiare.

L'INAUGURAZIONE della sede dell'E.N.A.L.

AL COL. MARSHALL DEL G.M.A., PRESENTE ALLA CERIMONIA, E' STATO OFFERTO UN SIMBOLICO DONO

Presente il Col. Marshall, capo dell'Ufficio Educazione del G.M.A., ieri pomeriggio è stata ufficialmente inaugurata la sede dello ENAL, in via Mazzini, 32. Nella sala della biblioteca, alla presenza del Consiglio direttivo, dei capiservizio, capiufficio e collaboratori, il Presidente, comm. Emilio De Campi ha rivolto all'ospite un breve discorso per ringraziarlo, anche a nome di tutti gli iscritti, per la comprensione sempre dimostrata per le esigenze dell'istituzione. Dopodichè al Col. Marshall è stata offerta una pregevole àncora di bronzo su uno zoccolo di legno, e una fotografia ricordo della sede. L'ospite ha ringraziato per il simbolico dono, e ha formulato per lo ENAL voti di prosperità.

* ASTERISCHI

DUE VOLTE REGINETTA

Fulvia Franco, la leggiadra «Miss Venezia Giulia 1948», continua a mietere allori. Iersera, una simpatica comitiva di rastrellatori, tra i quali l'olimpionico Alfredo Toribolo e il baritono Aldo Boato, riuniti nelle sale della Birreria «Riosa», ha eletto Fulvia Franco a loro reginetta. Al brindisi, un improvvisato oratore ha letto la rituale pergamena, dopodichè alla bella fanciulla è stato consegnato un superbo fascio di gladioli, contenuti nel bossolo disattivato di un proiettile, e sulla bretella del suo abito è stato appuntato uno scudo color fiamma, sul quale spiccavano una stella di argento, una bomba e la dicitura «Rastrellatori». Miss Venezia Giulia, ha particolarmente gradito lo schietto omaggio dell'allegra compagnia.

Le deposizioni degli imputati al processo per i furti di rame

Alla ripresa del processo per i furti allo Scalo Legnami, l'avv. Franco Presti ha iniziato ieri mattina alla Corte alleata l'interrogatorio a discarico di alcuni suoi difesi, e precisamente la guardia della P. C. Bruno Di Piazza ed il caporale Gardelli. Il primo, che aveva aperto il cancello all'autocarro che doveva servire al trasporto della refurtiva il 30 maggio u. s., ha affermato di aver avuto poi la sensazione dell'illecità dell'operazione, e di averne dato avviso al Gardelli, capoposto di servizio. Il Gardelli dichiara di aver subito fermato la macchina e di aver ordinato lo scarico del materiale. Interrogato dall'avv. Kezich, precisa che lo autista Piccioni si accinse allo scarico senza bisogno di perentoria intimazione.

Nel pomeriggio ha deposto la guardia Ban. Sul camion viaggiavano tre persone, tra cui «un americano» di cui non sa dare maggiori notizie; egli ricevette del danaro dal caporale Russian, ma nega di aver scientemente partecipato o favorito il furto. Sullo stesso tono depone la guardia Bergonzi, che rimprovera al Ban di aver permesso l'ingresso all'autocarro. Il Bergonzi precisa di aver prestato servizio di un altro settore del campo; comunque, ha avuto quattro giorni dopo del danaro (seimila lire) e non sa precisare a quale titolo. Il cap. Russian ammette di aver aderito alla proposta di uno sconosciuto per l'asporto di rottami ferrosi dal campo, e di aver ricevuto una regalia in seguito; riteneva trattarsi di azione lecita. Il Prosecutor, dott. Marcucci, gli fa allora dire cosa intenda per asporto rispettivamente per furto, ed il Russian dichiara che lo sconosciuto non aveva esibito documenti per il regolare prelievo della merce. Aveva messo al corrente della cosa il Ban, non il Bergonzi. Depone quindi, su istanza dell'avv. Poillucci, difensore del Bolè, accusato di ricettazione, il procuratore generale della «Safem», dott. Bruno Gerolini, il quale dichiara che la merce rubata era uguale, per qualità ed origine, a quella esitata dai campi dell'Arar e liberamente in commercio. Il prezzo pagato dal Bolè era corrispondente, e forse anche esagerato, al valore della merce.

Le deposizioni degli imputati si concludono col Bernini, fatto salire sulla pedana dall'avv. Moro. Premesso di aver conosciuto da anni il latitante Luin quale commerciante autorizzato ed attivo in compravendite del genere, il Bernini ammette di aver assistito allo scarico della refurtiva nel magazzino del Bolè, in occasione del primo furto, senza conoscerne l'illecita provenienza; afferma anzi di aver visto la relativa fattura l'indomani in possesso al Luin. Per la seconda operazione del 30 maggio, ammette di essersi portato allo Scalo Legnami col Luin, il Degrassi (ovvero «l'americano») e l'autista Piccioni. Asserisce di essersi reso conto dell'irregolarità dell'azione soltanto dopo il fermo intimato dal cap. Gardelli. Chiude la udienza la deposizione del rag. Marcello Calligaris, amministratore del commerciante Vinattieri, che dichiara essersi ripetutamente adoperato per ottenere la regolare fattura per il filo di ferro acquistato dallo stesso Vinattieri, fattura promessa da uno sconosciuto venditore e mai presentata. Il processo continua oggi pomeriggio alle ore 14.45 e con tutta probabilità l'avv. Balestra produrrà delle prove testimoniali sull'incapacità di intendere e volere del Degrassi che ha riportato gravi alienazioni mentali durante la guerra.

Le memorie del vecchio cocchiere

E' Pepi Calligaris, in serpa da oltre mezzo secolo. Una pioggia di confetti la prima avventura, l'ultima uno scontro con un „Dodge„

Anche la scomparsa di un animale può incrinare la serenità d'un uomo e diffondere nella sua anima una cupa tristezza; ed è veramente un uomo triste e solo, oggi, Pepi Calligaris, uno dei più vecchi e popolari cocchieri triestini, detentore della targa numero 1 delle superstiti carrozzelle. E' trascorsa una settimana o poco più dacchè «Prama», la sua fulva cavallina, l'ha lasciato per sempre. Avevano lavorato insieme per dodici anni, superando squallidi inverni e torride estati; e insieme avevano anche vissuto la più drammatica avventura della loro esistenza: un anno fa, in Piazza Garibaldi, un gigantesco «Dodge» travolse il fragile legno, «Prama» finì tra le ruote e il padrone, dopo un pericoloso volo, ebbe salva la vita per miracolo. In dodici anni di vita in comune, avevano imparato a intendersi come due vecchi amici; e fu molto patetico il loro addio, quel mattino, davanti al Macello comunale; la cavalla sfiorò per l'ultima volta, con tenerezza quasi umana, il volto del padrone; e Pepi la guardò a lungo, con occhi lucidi e le rugose gote percorse da lacrime. Ma la vita ha le sue esigenze; e già all'indomani, nello stallo di via Media 31, echeggiavano nitriti di «Pupa» la nuova compagna di lavoro.

Giuseppe Calligaris, che ha ormai superato la settantina, sta in «serpa» da cinquantasette anni. Dall'alto della sua cassetta egli ha veduto sgranarsi oltre mezzo secolo di vita triestina. Un patetico e colorito mosaico di ricordi, dal quale emerge una Trieste ormai dimenticata. Trecentosedici carrozzelle rotolavano allora sui selciati delle vie e delle piazze, sostavano lunghe ore nei posteggi di Campo Marzio, Piazza Giuseppina (oggi Venezia), Mercato Vecchio, Piazza Lipsia (Hortis), Piazza della Borsa, Piazza delle Poste (Vittorio Veneto), Piazza delle Pignatte, che si stendeva all'altezza circa dell'attuale negozio Glessich, Piazza Barriera, Volti di Chiozza, Giardino Pubblico e Piazza Caserma (Oberdan). C'erano, poi, le carrette di San Giacomo, via Commerciale e via Raffineria, contrassegnate da una targa rossa, in un secondo tempo soppresse.

Era, quella, l'età d'oro dei cavalli e delle carrozzelle. Persino il comandante dei pompieri si serviva di un cocchio in caso d'incendio; di un cocchio che percorreva le vie a gran carriera, con a cassetta un vigile che suonava il corno a perdifiato. Di notte, per il servizio d'emergenza e gli usi della Guardia Medica, erano costantemente di turno in Piazza Lipsia e in Barriera due carrozzelle. Dappertutto in carrozza: al ballo, a teatro, a passeggio e persino al manicomio. Il famoso Treves, difatti, per trasportare i suoi strani clienti, usava sempre le carrozze del posteggio di Piazza della Borsa. Un'età romantica, amante delle passeggiate al chiaro di luna nei silenzioni viali del Boschetto, di Sant'Andrea, con soste portungate tra le complici mura, della trattoria «Alla Gallina», meta preferita degli innamorati. La carrozza trionfava anche al tempo del Carnevale, con sfarzosi cortei che vedevano sfilare talvolta oltre centocinquanta veicoli. Pepi ricorda particolarmente un Martedì grasso, quando trasportò con la sua carrozzella, trainata da una bianca pariglia, la maliosa e celebre cantante Gemma Bellincioni attraverso il Corso impazzito di maschere e di stelle filanti. L'apparizione della donna bellissima fu salutata da una pioggia di confetti e di fiori che in breve sommerse la carrozza. Pepi Calligaris ricorda con commozione il periodo in cui fu al servizio dell'armatore Diodato Tripcovich, sino al giorno in cui la ditta Pollich e Pollach importò a Trieste i primi dodici tassametri, e il vecchio armatore abbandonò la carrozzella per il nuovo mezzo di trasporto. Diodato Tripcovich, regalò allora al fedele cocchiere la carrozza e i cavalli che servirono per portare a passeggio la sua affascinante sposa, considerata una delle donne più belle di Trieste.

Amori e passeggiate, ma anche tragedie. Pepi ricorda l'assassinio dei vetturini Prachnic, Mogorovich e Daneu, trucidati uno dopo l'altro a distanza di settimane. Il giorno delle onoranze funebri all'ultimo scomparso, il Calligaris visse l'avventura più tragicomica della sua vita. Dopo i misteriosi assassini, che avevano seminato il terrore tra i cocchieri, nessuno osava più affrontare la periferia durante le ore notturne. Quella sera, Pepi stazionava nei pressi della Stazione, quando fu avvicinato da un elegante signore che gli ordinò di condurlo a Miramare. Calava la notte, e lo sconosciuto gli metteva addosso uno strano terrore, accresciuto anche dal fatto che il cliente giocherellava con insistenza con una racchetta da tennis che teneva in mano. Dopo un lungo trottare, finalmente, la bianca mole del Castello si profila ai suoi occhi sbarrati nella notte; arresta il cavallo, ma il cliente insiste perchè egli prosegua la corsa. Non può dire di no, anche se sente già intorno a sè il gelido soffio della morte. Giungono finalmente al Castello; si spalancano le porte; una camerierina in grembiule e crestina bianca accorre salutando: «Ben arrivata, Altezza!» Il cliente era il Principe di Hohenlohe, figlio del Governatore della città. Per la cronaca diremo che l'assassino dei vetturini era lo stesso delinquente che trucidò una canzonettista francese, la cui testa, orrendamente mutilata, fu vista affiorare una mattina sullo specchio d'acqua prospiciente il Molo San Carlo. L'assassino — affetto da mania omicida — confessò soltanto in punto di morte i tre orrendi delitti. Era quel famoso Födransberg.

L'anno 1920 è decisivo per la sorte delle carrozzelle: la S.E.A. importa decine e decine di tassametri. Ma i cocchieri triestini non mollano e, a dispetto delle automobili, gli innamorati continuano a preferire i piccoli nidi ambulanti cullati dal dondolio delle ruote. Più avanti il numero delle automobili, e con lo stesso ritmo diminuisce il lavoro dei vetturini. I clienti, tuttavia, non sono spariti del tutto, anche se taluni buffi come una vecchia signora che Pepi ha servito per anni, e che suscitava al suo passaggio scoppi di risa represse. Fu quella signora indubbiamente il personaggio più strambo del secolo, e un giorno nella carrozzella si spiaccicò un grosso pomodoro supremo insulto dei monelli del Ponterosso. Vestiva di viola da capo a piedi la strana signora, e corredava le sue complicate acconciature con superbi pennacchi e con orripillanti cappellini. Sebbene innocua, al dama è stata per qualche anno la croce del proprietario di un noto Caffè, che vedeva in lei la rovina del suo locale. Bastava, difatti, che ella apparisse sulla soglia perchè il Caffè si vuotasse.

Oggi, dignitoso tramonto, i dodici vetturini superstiti continuano a lavorare. Giovani coppie e vecchi signori scelgono ancora la romantica carrozzella per lunghe passeggiate alla periferia e per brevi percorsi in città. Ma non sono più i tempi d'una volta; Pepi rivive il passato splendore ricordando i suoi cavalli, e tra un sospiro e l'altro, «Nina», la bianca, «Mascagni» e il «Moro», nato nella lontana Russia, affiorano alla sua memoria di cocchiere nostalgico.

Mir

Mercato dell'autoveicolo usato giovedì prossimo a Udine

Durante l'ultima settimana di apertura della Mostra regionale Friuli-Venezia Giulia di Udine e precisamente giovedì prossimo si terrà nel cortile e adiacenze delle scuole di via Dante, dove attualmente si trova il padiglione dello Artigianato, il 1.o Mercato friulano dell'autoveicolo usato. Tale Mercato è destinato a servire non la Regione, ma anche la città di Trieste. Tutte le categorie e tipi di automezzi vi potranno essere ammessi; dall'autotreno al micromotore, dal trattore agricolo all'autovettura. Nessuna particolare formalità è prevista per la partecipazione. Nel recinto del Mercato funzioneranno uffici e servizi vari per mettere in grado gli interessati di perfezionare immediatamente qualsiasi pratica inerente alle intervenute compra-vendite, la revisione tecnica annuale dell'autoveicolo inclusa.

Voci dalla colonia di Strigno

Tra le 14 e le 14.20 di oggi, Radio Trieste effettuerà una trasmissione dalla colonia della Lega Nazionale di Strigno, in Valsugana, dove sono in villeggiatura centinaia di bambini triestini. Essi manderanno un saluto alle loro famiglie ed eseguiranno dei cori.

I promossi agli esami di maturità all' "Oberdan„ e al "Carducci„

Presso il Liceo Scientifico «G. Oberdan» hanno conseguito la maturità scientifica i seguenti candidati: Blasina Pietro, Bonvini Ugo, Carpano Cesare, Catalano Massimo, Damiani Lucio, Tavolato Francesco, Valle Antonio, Cerne Maria, Curzolo Lea, Leoni Alda Maria, Meak Lidia, Lion Bruno, Mercù Pietro, Perucci Glauco, Pescatori Roberto, Valdi Fulvio, Crepaldi Luciano, Cappelli Romano, Capietano Luciano, Cernobori Fulvio, Chiandussi Mario, Codazzi Mario, Dagiat Adelio, Demanins Ferruccio, Descovich Dario, Focardi Enzo, Mosco Giuliano, Raimondi Carlo, Cosulich Riccardo, Giovannini Livio, Guastalla Paolo, Indrigo Romano, Measso Armando, Anastasi Fulvia, Bertoldi Licia, Myolin Licia, Piemonte Bruna, Pross Fiora, Sabbatini Giuliana, Monico Tullio, Mutarelli Ugo, Ragusin Lucio, Robba Livio, Sarrocchi Eugenio, Torelli Giovanni, Ventura Carlo, Pastor Valeriano.

All'Istituto magistrale «G. Carducci» hanno conseguito l'abilitazione magistrale le seguenti candidate: Bettini Vittoria, Bonazza Angela, Capodivento Lucia, Carlini Fiorella, Cazzella Lucia, Cecada Vittoria, Chiandussi Lionella, Colonna Anna Maria, Cosma Edda, Dubini Aurelia, Franchini Dolores, Giovannini Anna, Levi Ester, Longarini Renata, Martinoli Silvana, Mauro Fabia, Mauro Nella, Marzocco Santina, Moscarda Itala, Novaro Grazia, Olivieri Luciana, Pagani Maria, Pauri M. Luisa, Piccini Anna, Pison Maria Grazia, Ravasini Maria Luisa, Roselli Anna Maria, Sullo Raffaelina, Travan Graziella, Vescovi Mirella, Vescovi Nirvana, Zanello Maria.

Lenzuola alleate con curioso retroscena

Davanti alla Corte di rinvio è comparsa ieri mattina la cinquantenne Maria Metlicovitz, già correttrice del giornale «Il Lavoratore». La causale dell'arresto appariva piuttosto banale — ritrovamento, in una perquisizione domiciliare, di due lenzuola di proprietà alleata — mentre le giustificazioni addotte dalla Metlicovitz sono apparse abbastanza curiose. Essa ha affermato, cioè, di ritenersi da circa otto mesi costantemente pedinata da agenti della polizia militare (F.S.S.) e di aver volutamente provocato la perquisizione affinchè i funzionari si rendessero conto che nulla aveva da nascondere alla giustizia. In effetti, essa deteneva solo due lenzuola. La Metlicovitz ha aggiunto inoltre che l'asserita sorveglianza da parte della Polizia militare sarebbe dovuta a presunte notizie segrete da lei carpite a un sergente e riferite al «Lavoratore». Il magg. Leaning ha tagliato corto, rimettendo la pratica agli organi inquirenti e differendo di sette giorni la comparizione in giudizio. Alle lamentele della donna, che diceva trovarsi a disagio in carcere, il magistrato ha ribattuto laconicamente «che, a quanto ne sapeva lui almeno, in carcere nessuno si trova bene».

Chiusura del primo turno alla colonia di Sistiana

La Direzione della colonia marina di Sistiana comunica che mercoledì, sullo spiazzo dello stabilimento balneare Castelreggio di Sistiana, avrà luogo una festicciola in occasione della chiusura del primo turno maschile. Per i genitori muniti dell'invito personale, sarà messo a disposizione un comodo pullman, che partirà da piazza Goldoni. Giovedì avrà inizio il secondo turno. Le bambine prescelte devono trovarsi alle ore 7.45, nel giardino di piazza Libertà, per partire alle ore 8, alla volta di Sistiana.

Una violenta rissa è scoppiata stanotte verso le 2 in piazza Dalmazia tra cinque soldati americani e il marittimo inglese J. Regan, imbarcato sulla nave «Arduna». Gli americani sono stati fermati dalla P.C., mentre il marittimo, piuttosto malconcio, è stato medicato alla C.R.I.

LA TRISTE SERIE CONTINUA

A capofitto verso la morte

Quattro tentativi di suicidio nel giro di poche ore - La donna con 180 lire nel fazzoletto

La triste collana dei suicidi continua a sgranarsi con un preoccupante crescendo. Domenica sera, verso le 21.30, la «Morris» della Centrale di Polizia, comandata dall'ispettore Portolan, è accorsa in via XXX Ottobre, dove, all'altezza dello stabile n. 14, giaceva al suolo una donna in fin di vita. La poveretta poco prima si era buttata da una finestra del IV piano. Raccolta subito dopo dalla C.R.I. e trasportata all'ospedale, essa è stata identificata per la cameriera Pierina Elisa Modolo, di 38 anni, da Polcenigo, Udine, abitante in via Valdirivo 31. Alle 22 la poveretta cessava di vivere. Si ignorano i motivi che l'hanno spinta all'insano gesto.

Nella giornata di ieri si sono avuti, nel giro di sole due ore, quattro tentativi di suicidio. Apre la triste lista Ester Valesi, di 20 anni, abitante in via Boccaccio 4, la quale, mentre percorreva Piazza Libertà, si è accasciata al suolo. Soccorsa da un passante e trasportata in un vicino negozio, la Valesi ha confessato di avere ingerito poco prima alcune pastiglie di una materia imprecisata nel tentativo di porre fine ai suoi giorni. Trasportata con la C.R.I. all'ospedale, la Valesi vi è stata accolta in osservazione.

Quasi alla stessa ora, nell'hangar 14 del Porto Vitt. Em., il meccanico Giuseppe Visini, di 61 anni, abitante in Guardiella 301, ha tentato di uccidersi ingerendo una forte dose di formalina. Fortunatamente è stato sorpreso da un compagno di lavoro, il quale ha provveduto ad avvertire la C.R.I. Soccorso sul posto dal dott. Polonio, il Visini è stato trasportato all'ospedale ed ivi accolto con prognosi di una settimana. Nelle sue tasche sono stati rinvenuti diversi biglietti, indirizzati ai familiari, nei quali, dopo aver chiesto perdono del suo sconsiderato gesto, il Visini spiega che spingerlo alla morte erano le continue accuse di essere una spia rivoltegli dai suoi colleghi di lavoro.

Verso le 18 la C.R.I. ha raccolto, nella trattoria «Al Moro» di Piazza Foraggi, certo Enrico Bastianutti, di 38 anni, abitante in via Donadoni 13, il quale poco prima aveva ingerito a scopo suicida un forte quantitativo di un tossico imprecisato. Il Bastianutti, che non parla, è stato trasportato all'ospedale ed ivi accolto con prognosi riservata.

Infine un'autoambulanza della C.R.I., di passaggio per via. Tarabocchia e diretta in Piazza Vitt. Veneto, all'altezza dello stabile n. 21 è stata fermata da un passante il quale avvertiva i sanitari che in un portone vicino c'era una donna in preda a grave malore. Gli infermieri, raccolta la poveretta, hanno appreso da lei che si chiamava Arianna Sillani, e che aveva 28 anni. Pronunciate le brevi parole, la donna è caduta in un pesante torpore. La Sillani, priva di qualsiasi documento d'identificazione, veste una gonna grigia con camicetta rosa teneva 180 lire avvoltolate in un fazzoletto. Si ignora se la poveretta abbia tentato di suicidarsi o se invece abbia ingerito una forte dose di qualche sostanza a scopo curativo. E' stata accolta in osservazione.

Turni per il ritiro dei buoni per i pacchi della Lega

Il ritiro dei buoni per i pacchi alimentari della Lega Nazionale avverrà con gli orari seguenti: Via Trento 16: lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, lettera S; venerdì e sabato, lettera T. Via San Giorgio 1: lunedì e martedì, lettera M; mercoledì lettera N; giovedì lettere O e P; venerdì lettera Q; sabato lettera R.

Rinvenimento d'armi

Ieri pomeriggio nella Cava romana, nei pressi della Stazione ferroviaria di Aurisina, sono state rinvenute le seguenti armi: 6 moschetti it. mod. 91, un mitra «Berretta», 36 bombe a mano francesi e 3 bombe da mortaio inglesi. Pure ieri, nell'abbattere un muricciolo che ostruiva la porta di una stanza che immette sulle scale, un agente della P.C., abitante in via Zovenzoni 5, ha rinvenuto in un incavo del muro due fucili antichi ad avancarica con baionetta fissa, e due sciabole di un'epoca imprecisata.

Serata d'addio al Castello della Compagnia D'Albert - De Vico

Stasera, alle 21.15, al Castello di San Giusto avrà luogo la serata d'addio della Compagnia di riviste Lucy d'Albert e Pietro De Vico, a prezzi popolarissimi. A disposizione del pubblico vi saranno i seguenti posti: ingresso indistintamente lire 100; posti numerati A lire 300 oltre l'ingresso; posti numerati B, lire 200 oltre l'ingresso; per il pubblico con solo biglietto d'ingresso saranno disponibili 3000 posti gratuiti a sedere.

Una botte, staccatasi da una catasta, ha investito ieri Mario Matteoli, di 23 anni, abitante in via Udine 51, fratturandogli il piede sinistro.

ORE DELLA CITTA'

★ Sono giunti nel pomeriggio di ieri, provenienti da Vienna, 38 ragazzi e 11 studenti universitari austriaci. I ragazzi rimarranno nella nostra città per un periodo di 3 - 4 mesi e gli studenti per circa 6 settimane. I giovani austriaci sono ospiti di famiglie triestine.

★ La locale Assoc. mutilati e invalidi di guerra consegnerà il 12 settembre p. v. la bandiera alla sezione di Bassano del Grappa. Con l'occasione verrà effettuata una gita con treno speciale; iscrizioni ogni giorno in via Valdirivo 22, o presso l'Assoc. com. battenti, via Mazzini 15.

★ GITE: con le ACLI pellegrinaggio a Padova, gite a Venezia, a Castelmonte, Cividale, Cormons, Redipuglia, a Lorenzago e Candide; con il M.S.I. a Valbruna ed escursione sull'Osternig; col Cral CRDA a Sappada, Auronzo, Dobbiaco, Lago di Braies, Val Badia, Lago di Alleghe, Belluno, Lago S. Croce, Udine; con l'«E. Comici» a Tolmezzo, Sappada, Candide, Moso; con la Ginnastica Triestina nella Valle Pesarina. - Soggiorni: con la «E. Comici» a Moso, Val Pusteria.

Da sabato scorso manca da casa Danilo Saitin, di 24 anni, abitante in via dei Rettori 4.

STATO CIVILE

MORTI: Modolo Pierina Elisa, a. 39; Iakilich Giuseppe, a. 59; Iacomin Pietro, a. 66; Vidotto in Leone Margherita, a. 55; Perossa Paolo, mesi 2; Ban Gino, mesi 1; Macorin Giordano, a. 29; Knaflich Giovanni, a. 73; De Bernardi ved. Fabris Orsola, a. 81; Cini Moisè, giorni 2; Coscia Pietro, a. 97; Schenk ved. Megari Ludmila, a. 88; Pascoletti ved. Eccli Elena, a. 86.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cuban Luigi, ferroviere con Banova Maria, sarta; Wilde John Joseph, sold. es. amer. con Zanitti Mafalda, casalinga; Cerniani dott. Aldo, chimico con Olivo Ofelia, carta; Contri Joseph, sold. es. amer. con Persello Angelina, casalinga; Spetti Eddy, elettricista con Culot Olga, casalinga; Vascotto Costante, impiegato con Carni Domenica, casalinga; Maggio Clemente, guardafili con Di Bitonto Rosa, casalinga; Crismani Mario, falegname con Mechis Dolores, infermiera.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE. 21.30: Una ripresa eccezionale: «Notorious» con Ingrid Bergman e Gary Grant. Capolavoro R.K.O.
ROSSETTI. 16.30: «Vanità» con L. Laine W. Chiari, O. Toso. Ult. 22.
SUPERCINEMA. 16: «Odio implacabile» Robert Young, R. Mitchum, R. Ryan.
FENICE. Chiusura estiva per restauro. Riapertura prima settimana settembre.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro e ferie.
ITALIA. 16: «Le tre donne di Casanova», divertente film con G. Cooper.
ALABARDA. 15.30: «Incontro a Piccadilly» con Anna Neagle e Michael Wilding. Prima visione.
IMPERO. 15.30: «Il sole spunta domani» Edward Robinson e la piccola Margaret O' Brien. Un gioiello Metro.
VIALE. 16: «Frak e cravatta bianca» con D. Duryea, E. Raines.
MASSIMO. 16: «La belva umana», emozionante con Walter Pidgeon.
GARIBALDI. 16-19, all'estivo 21.30: «Notte senza fine», Teresa Wright e Robert Mitchum. Grande successo. Ult. repliche.
NOVO CINE. Chiuso per restauro.
CINE DEL MARE. Chiuso.
SAVONA. 16: «Notturno di sangue», con George Raft e Lynn Bari.
IDEALE. 16.30: «Quando gli angeli dormono» con A. Nazzari. Dramma pass.
ODEON. 16: «Vivere in pace» nella insuperabile interpretazione di A. Fabrizi.
MARCONI. 16; estivo 21: «Maschere e pugnali», Gary Cooper, avventuroso, passionale. Film Warner.
RADIO. 16: «Notte bianca» con Loretta Young e Ray Milland.
VITTORIA. 17; estivo 20.40: «Il canto della vita», A. Valli, C. Ninchi.
VENEZIA. 16: «L'ombra del passato» con D. Powell, Claire Tredor, e comica.
STADIO. 21: «Abbasso la ricchezza» con Anna Magnani.

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: Serata d'addio della Compagnia Lucy D'Albert e Pietro De Vico. Prezzi popolarissimi.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «La schiava del Sudan» (tecnicolore) con M. Montez e John Hall.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 25.4; min. 18.2. Pressione: 762.4 stazionaria.

Oggi: S. Romano v. Il sole sorge alle 6.10, tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 21.55, tramonta alle 10.47.

Marea. Bassa: ore 6.15, cm. 41 sotto il l. m.; alta: ore 12.40, cm. 43 sopra il l. m.; bassa: ore 18.55, cm. 30 sotto il l. m.; alta: ore 0.30, cm. 20 sopra il l. m.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Musica per voi. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Ferrari. 13.45: Musica riprodotta. 14.10: Radiocronaca della Colonia montana di Strigno. 17.30: Ai vostri ordini. 18: Musica da ballo e canzoni - intervallo: Varietà. 19: Musica da camera. 19.30: Terza pagina: Giovanni Comelli: «Mostra dei cinque secoli di pittura friulana». 20: Notiziario. 20.20: Attualità. 20.30: Pagine verdiane. 21: Cocktail di stagione - orchestra ritmomelodica diretta da Armando Fragna. 21.45: Dimitri Kabalewsky: Sinfonia n. 2. 22.10: «Le trombe di Eustacchio» - un atto di Vitaliano Brancati. 22.50: Ritmi al pianoforte.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Ferrari. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Orchestra Nicelli. 18: Concerto. 18.30: Ballabili e canzoni. 20.36: «Pagliacci», di Leoncavallo. 22.10: «Le trombe di Eustacchio», un atto di V. Brancati.

La fortuna arriva in gondola il 5 settembre

A VENEZIA

Affrettati, acquista una cartella del Grande Concorso Regata storica di Venezia. Una cartella L. 100 ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Un pericolo vi minaccia

La piorrea alveolare inizia in modo lieve e subdolo con lieve indolenzimento dei denti ed arrossamento delle gengive; in seguito si ha secrezione di pus, infine la gengiva si scolla e si ritira, i denti si allungano e diventano mobili.

Intervenite prima che sia troppo tardi: usate GENGIVINA VETTOR PISANI, efficace nelle gengiviti espulsive e nella piorrea.

GENGIVINA VETTOR PISANI cura, rafforza i denti scalzati, rési mobili e vacillanti dalla piorrea.

Richiedetela nelle Farmacie.

(Concessionaria SICFA - Corso Stati Uniti 61 - Torino). (50

† Munita dei conforti religiosi, è cessata di vivere

Mina Balducci

Ne dànno il triste annuncio il marito EMANUELE, la figlia SERENA col marito Cap. LUIGI TUILLIER, il nipotino IANO, la MAMMA, la SORELLA, il fratello Cap. RICCARDO RANZATO ed i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi martedì 24 corrente alle ore 17 partendo dalla casa N. 2 di Foro Ulpiano.

Trieste, 24 agosto 1948.

Gli impiegati della Ditta Emanuele Balducci si associano al dolore del proprio Titolare per la scomparsa della signora

Mina Balducci

† Dopo lunghe sofferenze sopportate con eroica rassegnazione, da morbo che non perdona, confortato dalla S. Fede spirò il 22 c. m.

Giordano Macorin

d'anni 28

Terziario dei Francescani di Montuzza Prigioniero ed invalido di Guerra

Costernatissimi la MAMMA, il FRATELLO, le SORELLE, i COGNATI ed i NIPOTI ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno oggi martedì 24 c. m. alle ore 10.30 dalla cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Con questo mezzo ringraziamo il Primario dott. Jurcev della Maddalena e tutti i medici curanti che con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza tentarono di salvarlo.

Un grazie particolare alla Superiora, al Reverendo e a tutte le Suore ed all'infermiere del Pio luogo.

Una venerazione per Rev. Padre Andrea di Montuzza che lo confortò sino all'ultimo.

Famiglie: Macorin, Lupieri e Battich

† Si è spenta in data 22 corr.

Milla Schenk

ved. P. MEGARI

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il figlio MARIO con la moglie MARIA e nome anche dei parenti tutti e della affezionata ANTONIETTA CODRINI.

Trieste, 24 agosto 1948.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

VILLACO, BADGASTEIN, SALISBURGO mercoledì, sabato ore 6.45.
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA | Varie corse giornaliere.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.
TRENTO BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
MERANO martedì, giovedì, sabato.
CORTINA - CORVARA - ORTISEI giornaliero (feriale).
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, martedì, sabato.
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giornaliero comprese domeniche.
SAPPADA giornaliero escl. venerdì.
SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA - PALUZZA - SUTRIO - BAVASCLETTO, giornaliero comprese domeniche.
UDINE ore 7.30, 13 feriali; 7.30, 14.30 domenicali.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 18.30 domenicali.

CIT VENDITA BIGLIETTI PIAZZA UNITA' N. 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

† A soli 27 giorni dalla morte della figlia ELENA, spirò ieri alle 16.30 dopo breve malattia,

Clara Dal Moro

in PAOLETTI

Ne dànno il triste annuncio il marito ing. ATTILIO PAOLETTI, le figlie DERNA e MARIA, i fratelli PAOLO con la moglie FRANCESCA FALCOMER e figli, DINO con la moglie LIDIA DE ROSSI e figlie, le sorelle ELENA con il marito prof. VITTORINO TRAVAGLINI e figli, CARMELA con il marito geom. LUIGI BALLIANA, PIERINA con il marito dott. BRUNO TRAVAGLINI e figlio, i COGNATI ed i nipoti PAULETTI e RUPEN e l'affezionata ROSA.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 24 corrente alle ore 17, partendo dalla casa di via Alviano 3.

La presente serve quale partecipazione diretta

Gorizia, 24 agosto 1948.

† Il 22 agosto, munito dei conforti religiosi, si spense

Pietro Coscia

Ne dànno il triste annuncio i figli FRANCESCO, MARIO, MARIA, CARLA e i parenti tutti.

La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Novi Ligure.

Trieste, 24 agosto 1948.

La Verlano Frigoriferi annuncia la riapertura della sua agenzia in Trieste, via della Borsa N. 1 A presso la ditta F. E. R. T. VISITATE LO STAND 230 ALLA FIERA DI TRIESTE

CAVALLAR Per OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

Il **prof. Domenico Longo** Specialista in clinica dermosifilopatica riceve per le malattie veneree e della pelle in Via S. Caterina 5 - Telefono 29977 Orario: dalle ore 11-13 e dalle 18-20

Il **dott. Oliviero Bellini** Chirurgo Specialista per la cura della nevralgia del trigemino E' RITORNATO MONFALCONE - VIA MANZONI 3

Dott. B. SCHÄFFER MEDICO CHIRURGO DENTISTA Cura piorrea sistema americano Rinnova palati inaderenti palati invisibili - Prezzi modici Via Colombo 1, angolo Via S. Marco

Dott. SENIGAGLIESI Specialista PELLE e VENEREE Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167 Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini n. 14 — Telefono N. 74-24 ore 11.30-12.30 e 18-19.30

DOTT. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore: 11-13.30 e 18.20-30 - Festivi: 10-12 VIALE XX SETTEMBRE 24-II, T. 5814

Olio Sasso

PURO D'OLIVA

Rappresentante con deposito CAMERINI ROMEO VIA XXX OTTOBRE N. 15 TRIESTE - Telef. 60-06

OGGI AL ROSSETTI

IN PRIMA VISIONE IN PRIMA VISIONE

LA STORIA DI UNA FANCIULLA CHE SOGNA

COMMERCIANTI INDUSTRIALI ARTIGIANI

la pubblicità giornalistica vi può aiutare ad incrementare la produzione e la vendita: una sempre maggiore fabbricazione di merci, una sempre maggiore vendita di prodotti è l'unica via per vincere la crisi o per prevenirla e per aumentare costantemente il livello di vita. La pubblicità giornalistica è un potente mezzo per raggiungere questo fine.

U.P.I. TRIESTE - VIA S. PELLICO N. 4

Maurice Dekobra saluta l'Italia

Dalla terrazza di Eden-Roc il "medico dei nostalgici„ lancia un messaggio alla sorella latina

CAP D'ANTIBES, agosto — *Un singolare tipo di italiano, che fu sguattero e forse peggio, è il proprietario del «Grand Hôtel du Cap d'Antibes» e della spiaggia di «Eden-Roc». Si chiama Sella. I suoi clienti sono tutti personaggi famosi e miliardari. E' l'angolo marino più lussuoso che ci sia al mondo. Vestito di bianco, simpaticissimo e sorridente, l'infaticabile Sella stringe la mano alla duchessa e al duca di Windsor, a Mary Pickford, a Rita Hayworth, al magnate Darryl Zanuck, a Orson Welles, a Tyrone Power, a Lana Turner, a Linda Christian, a Lily Pons, a Sonia Hénje, a Lipnitzki, a Hélene Rubinstein... E ho ritrovato Maurice Dekobra fra gli ospiti del Cap: in mutandine verdi, pervaso d'un leggero «spleen», sempre giovane e seducente, alto, ben fatto, dai modi aristocratici; l'obiettivo dei reporters americani lo coglie mentre conversa con Rita Hayworth che porta al collo una grossa medaglia con l'effigie di San Cristoforo. Mi risponde in italiano, con squisita gentilezza.*

Gli chiedo: — Perchè lei è popolare in tutto il mondo?

— Con i miei romanzi io dò ai lettori l'illusione di vivere sotto climi ideali, in paesi meravigliosi, fuori della loro monotona e triste realtà, facilito la loro evasione, con poca spesa, fanno il giro del mondo rimanendosene nella loro stanza. Non sono un medico delle anime nostalgiche?

— Quanti anni ha?

— Ho compiuto sessant'anni lo scorso maggio, «et je suis un vrai parisien». Sono celibe. «Vive la liberté!».

— Ha smesso di viaggiare?

— Parto fra poco per l'America. Ma prima mi recherò a Parigi ove mi attendono le prove del mio dramma: «Satan réfuse du monde», al teatro dell'«Ambigu». Si sta girando «Serenata al carnefice». La scena e lo schermo sono le mie due grandi passioni. Il vostro Augusto Genina ha realizzato due miei film: «Quartiere Latino» e la «Gondola delle chimere».

— Conta di recarsi in Italia?

— Ma certo! Roma e Firenze mi attirano irresistibilmente.

E qui, Maurice Dekobra mette mano al suo portafoglio, con gesto timido e pudico tira fuori un foglio dattiloscritto, e lo fa sparire discretamente nella mia saccoccia, dicendomi a bassa voce:

— Se lo leggerà a casa, è un messaggio che invio agli italiani.

«Mio caro Antonio — dice il messaggio — sono felice di rivederla dopo tanti anni e di farle una dichiarazione sentimentale per la nostra cara Italia e per tutti coloro che leggono i miei romanzi. Le ore più belle della mia vita le ho vissute a Venezia, a Roma, a Firenze, a Napoli, a Capri e in tanti altri incantevoli siti italiani. Dimentichiamo le nuvole che hanno oscurato durante un certo tempo le relazioni delle due sorelle latine. Nelle migliori famiglie non vediamo a volte le coppie che più si adorano lanciarsi i piatti in faccia? Ma la riconciliazione non tarda ad arrivare fra gente che è fatta per intendersi perchè ha in comune un'alta cultura, un eguale amore per la Bellezza, un entusiasmo magnifico per le Arti e le Lettere. E' il nostro caso di francesi e di italiani. Per quel che mi riguarda, dopo sette anni vissuti negli Stati Uniti, dopo i grattacieli e «gin fizz», i polli allo spiedo, lo «chewing gum» e il «shoeshine», io non sogno che il ritorno ai tramonti sul Foro e sul Palatino, alle aurore radiose sulla Baja di Napoli, ai profumi snervanti dei fuochi d'artificio floreali delle isole Borromee, al romanticismo fuori moda della villa d'Este, alla turchese del lago di Como nelle sere d'estate, alla malinconia di una notte lunare su una gondola fra Santa Maria della Salute e i conventi di Murano... Tutti questi patetici ricordi sono scolpiti nel mio cuore, e io la ringrazio d'avermi data l'occasione di confidarli agli italiani».

Maurice Dekobra è anche il compilatore di una antologia degli umoristi italiani, «Le Rire dans le Soleil», in collaborazione con Vittorio Guerriero.

— Come vede — conclude — il mio amore per l'Italia è concreto. Non vorrei lasciarlo senza dirle tutta la mia ammirazione per De Gasperi: è un uomo d'un'intelligenza superiore che ha compreso i problemi più urgenti da risolvere per assicurare ai suoi compatrioti la futura prosperità. E' un eccellente pilota della nave italiana. Io vedo altresì l'Italia «faisant un extraordinaire rétablissement et remontant la côte de la civilisation».

La conversazione di Maurice Dekobra mi ha sedotto. L'ho trovato tanto diverso dal «romanziere in voga», dall'uomo mondano degli «sleeping», dei «cocktail», dei «turf». La sua semplicità primitiva faceva contrasto con l'ambiente in cui eravamo. Penso che volentieri sarebbe evaso dal paradiso artificiale di Eden-Roc, lui che aiuta gli altri a evadere! Nei suoi occhi era visibile la noia, se non si annoia troppo lo deve alla segreta saggezza orientale che possiede sotto l'aspetto ingannatore del «viveur».

— Dica che sono un medico delle anime nostalgiche — mi ha mormorato all'orecchio mentre eravamo giunti al cancello. — Io dò alle anime assetate di vita l'alimento delle belle illusioni, che fanno vivere.

ANTONIO ANIANTE

PROSSIMA REGINA

L'ULTIMO RITRATTO DI GIULIANA D'OLANDA COL PRINCIPE CONSORTE BERNARDO. IL 6 SETTEMBRE AMSTERDAM FESTEGGERA' L'INCORONAZIONE DI GIULIANA IN FAVORE DELLA QUALE ABDICA LA MADRE GUGLIELMINA

IL VENTO HA SOFFIATO NELLE GONNE DI DIOR

Sono diventate gonfie come vele, ma le ginocchia restano coperte: la donna del 1949 mostrerà appena due dita di gamba in più

PARIGI, agosto — La signora Berenice, nostra vicina di casa, ci telefonò da Deauville i primi giorni d'agosto. Stava godendosi in pace le sue vacanze, quando era arrivata, lassù da Parigi una voce terribile, una voce che aveva messo lo scompiglio tra i bei corpi stesi a rosolarsi al sole dell'Atlantico, No, non riguardava il blocco di Berlino, o i colloqui di Mosca, o la guerra fredda. Da tempo gli europei hanno chiuso gli occhi davanti all'abisso del futuro, e vivono tra la guerra e la pace come nel più normale dei mondi. La notizia era ben più grave, e di conseguenze pratiche concrete: pareva che i grandi sarti avessero deciso, per la moda del prossimo inverno, di riportare le gonne alla altezza del ginocchio.

La signora Berenice

La signora Berenice è una donna di quarant'anni, piacente, disinvolta e di molto garbo. Vive nella società moderna come una ragazza in un collegio: riceve a ore fisse, prende le vacanze in quelle tali settimane tra luglio e agosto, non perde una «prima» a teatro, frequenta una decina di salotti, va ai grandi balli della *saison:* quello dei *Drags*, quello dei *Petits Lits Blancs*, il ballo della Rosa, il ballo del Rotary. I suoi divertimenti hanno il tono e l'importanza di cerimonie. Verso la moda conserva lo stesso complesso di devozione orgogliosa che gli ufficiali di carriera hanno per i regolamenti militari. Creature come la signora Berenice ve ne sono a migliaia. Dipende in fondo da loro che la moda non sia un capriccio ma una tradizione, una rigorosa abitudine di buon gusto, il metodo per conservare l'equilibrio tra la forma dei costumi e la loro sostanza. Per queste donne la moda è una cosa seria; e la preoccupazione che spingeva la signora Berenice a telefonarci era per l'incostanza che quella notizia udita a Deauville annunziava. Non si possono cambiare i regolamenti militari ad ogni volgere di stagione. Gli eserciti non avrebbero ordine, la disciplina diventerebbe un lasciar correre disordinato. Anche la moda deve procedere saggiamente tra regole e riforme, tra rivoluzioni e abitudini. Che cos'era dunque quella voce assurda?

Le «collezioni» della *haute couture* stavano appunto per aprire i loro battenti. E' nella prima settimana d'agosto che vengono esposti al pubblico i modelli della ventura stagione; e le donne eleganti imparano con qualche mese d'anticipo come dovranno vestire al ritorno dell'inverno. L'anno passato fu in questa occasione che Christian Dior dettò la nuova legge delle sottane allungate. L'esercito femminile obbedì; e quella che parve allora una eccentricità non tardò a divenire abitudine quotidiana. Non vi è nulla di più popolare dell'eleganza. «Quello che le donne di mondo accettano — sostiene Christian Dior — le donne del mondo faranno». Vuol dire del mondo intiero; ed oggi, a un anno di distanza dalla sua rivoluzione, la dattilografa di Napoli ha la sottana lunga come la signora Berenice.

La voce di nuovi cambiamenti era corsa, in verità. I grandi sarti amano circondare di mistero le loro invenzioni, e alla vigilia del debutto corrono sempre di questi rumori, che mettono sossopra Parigi più di un mutamento di governo. La signora Berenice voleva da noi un telegramma, non appena avessimo visto con i nostri occhi e toccato con le nostre mani. Mia moglie ed io consultammo il calendario delle «prime»; e decidemmo di recarci in esplorazione da Dior e da Rochas, che sono un po' come l'estrema sinistra e l'estrema destra nel parlamento della moda femminile, il Secchia e il Lucifero delle sottane.

Da Christian Dior

Da Dior trovammo posto, all'ultimo momento, sui grandi gradini della scala accanto alla gabbia dell'ascensore. Fotografi, attrici, diplomatici sedevano accanto a noi alla rinfusa in quella specie di vestibolo. Ma le modelle dovevano partire di lì per la loro sfilata, e avevamo modo di contemplarle a nostro agio. Il salone era pieno di altri invitati. Si pigiavano sui divani, e regnava un caldo soffocante. C'era tutto un movimento di fazzoletti di batista a detergere il sudore sulle fronti e sulle tempie dei personaggi più illustri della società parigina, o di celebri sarte americane arrivate il mattino in quadrimotore ad Orly. Pittori e romanzieri stavano in piedi sulle poltrone, ed una principessa romena si era seduta alla turca sul tappeto. Apparve la prima modella: aveva la sottana a trenta centimetri dal suolo, appena due dita più corta dell'anno scorso. Respirammo.

Le donne del 1949

Le donne del 1949 uscivano dalla gabbia dell'ascensore, davanti a noi, in cappotti grigi o cilestrini, in pellicce di martora, in abiti autunnali guarniti di volpe. Non erano gran che differenti dalle donne del 1948, dalle figure ormai abituali che incontriamo nei luoghi di passaggio, al teatro, al caffè nei ritrovi pubblici, lungo le vie delle nostre città. Immaginate soltanto che uno scultore, con qualche tocco sapiente di pollice, abbia affusolato, levigato, lisciato il modello che ci era familiare. Le spalle un poco più cadenti, il petto più pronunziato, più scavata la piega delle anche; e la taglia del corpo serrata in una guaina, una custodia aderente e morbida; Questo fino alla cintura. Di lassù la curva delle gonne si distende in linee più rotonde, più soffici, più ampie. Sghembi e riprese la stringono di nuovo per disegnare i fianchi come un paniere; poi cadono con abbondanza a coprire cosce, ginocchia e il primo giro dei polpacci. Sembra che dentro le sottane di Dior abbia soffiato il vento, facendole diventare gonfie come vele. In cima, sulla coffa delle anche, gli artifici del taglio hanno portato la cintura al più alto livello possibile. In tal modo la parte superiore del corpo, stretta ed attillata, appare molto corta in confronto alla rotondità prosperosa delle gonne. E' un profilo molto simile a certe bottiglie dipinte da Morandi, con il collo sottile e diafano su di una base panciuta e rigonfia. La gente pigiata nel salone applaudiva come a una scena di balletto.

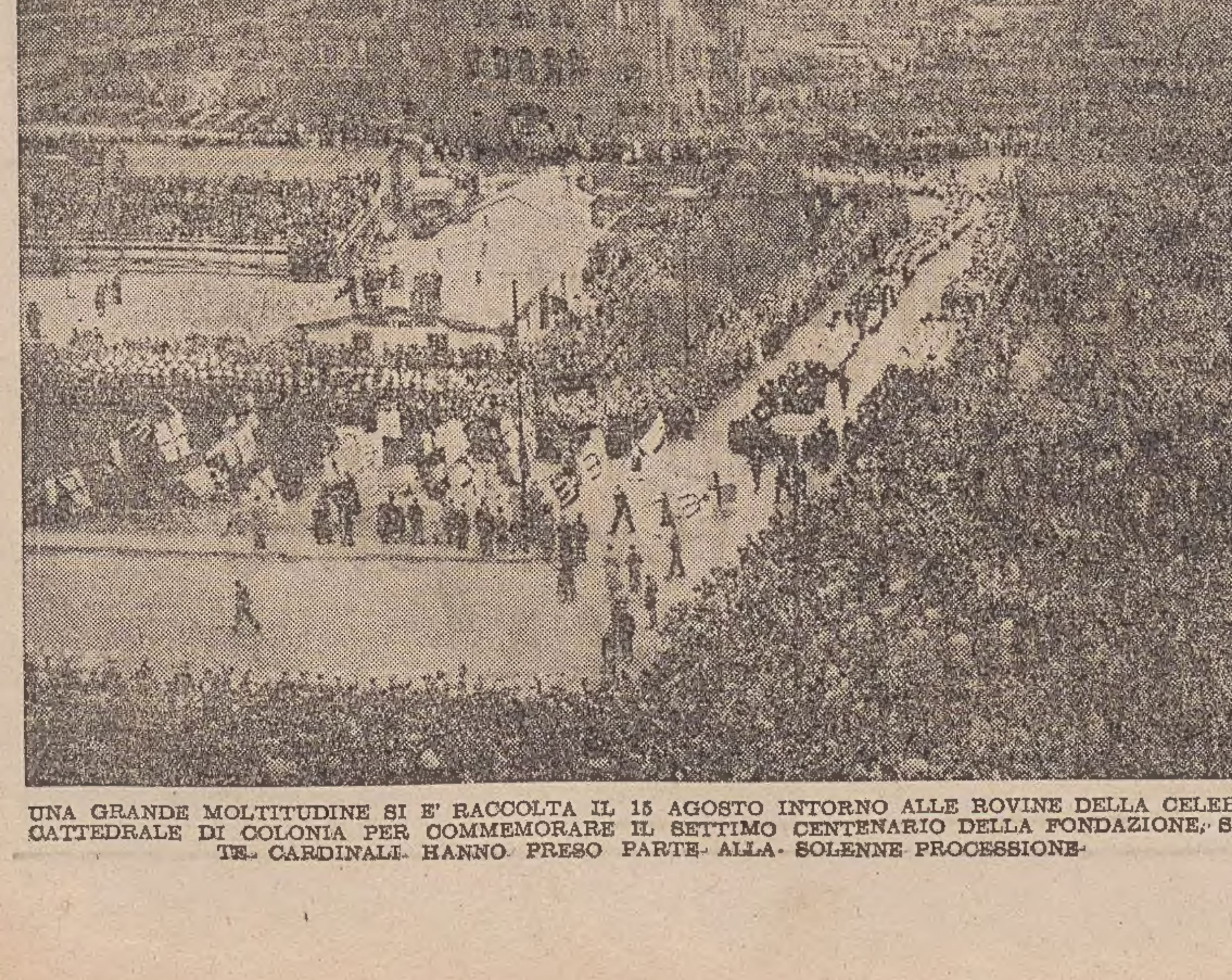
Da Rochas il responso, circa la lunghezza delle vesti, fu presso a poco il medesimo. Le gambe hanno ripreso due o tre centimetri di scoperto, non di più. Trovammo molti colli a punta, bianchi e inamidati; e linee più diritte nella parte inferiore dei vestiti, che scendono sui corpi come stole. Forse per via di quei colletti a punta i parigini hanno battezzato questo insieme con i nomi di Direttorio, o Consolato, o Talleyrand. Moda e politica hanno delle affinità segrete. Qui tutto sembra parlare di dittature imminenti. Ed io non mi sento di commentare il pronostico, con quel po' po' di generali che la Francia ha sempre di riserva.

Capelli corti

Debbo aggiungere che i capelli useranno corti — alla Giovanna d'Arco, per restare nel paragone — acconciati sulle orecchie a guscio di noce, e con una frangia sulla fronte. I cappelli piccoli e senza tesa, piuttosto a *cloche*, o a berretto. E' una moda per donne alte, o che hanno i mezzi per apparire tali. Le linee di Rochas prenderò addirittura un andamento da «blusa d'infermiera», tutte per il lungo, a cuciture verticali e diritte.

Nel complesso, nessuna rivoluzione. La direttrice di un negozio di mode di Boston, che divideva con noi da Dior il primo gradino della scala, ci disse che l'anno scorso aveva trasmesso in America un telegramma di ottocento parole. «Questa volta con 150 me la cavo», commentò. Mia moglie ed io spedimmo anche noi un telegramma a Deauville, alla signora Berenice. Due parole soltanto: «alzare orlo», e i saluti.

GIANNI GRANZOTTO



UNA GRANDE MOLTITUDINE SI E' RACCOLTA IL 15 AGOSTO INTORNO ALLE ROVINE DELLA CELEBRE CATTEDRALE DI COLONIA PER COMMEMORARE IL SETTIMO CENTENARIO DELLA FONDAZIONE. SETTE CARDINALI HANNO PRESO PARTE ALLA SOLENNE PROCESSIONE

DIARIO DELLA SPEDIZIONE MORNIG IN DANCALIA

NEL DESERTO BIANCO LA MINACCIA DEI RAZZIATORI

II

Poche ore dopo la partenza della prima scorta, in pieno pomeriggio, ci incamminammo verso Adaito Ela, quasi all'inizio del Deserto Bianco.

La località dove piantammo lo accampamento porta il nome di certi cespugli, «adait», dei cui rami, gli indigeni si servono per pulirsi i denti; queste basse piante cespugliose, della specie delle Salvadoracee, ricoprono una piccola estensione di terreno sabbioso, ottimo punto di tappa, anche per un pozzo di acqua abbastanza buona.

Era notte quando piantammo lo accampamento sistemandolo il meglio possibile, ed abbastanza stanchi ci coricammo quasi subito, predisposti i turni di guardia.

Nessuno di noi due pensava certo quella sera, mentre ci si stendeva stanchi sulle brandine, alla sorpresa che ci stava per arrivare addosso e poteva divenire tragica, se fosse mancato il tempestivo avvertimento del capo cieco dancalo di Gorroble.

Mi ero addormentato stanco ma tranquillo, quando fui svegliato tanto bruscamente che mi sembrava di non aver preso ancora sonno, mentre invece erano già le tre del mattino; il «muntaz» mi scuoteva e parlava:

«Arrivare uomini...»

La banda di Sechet

Svegliai Benatti ed uscimmo dalla tenda, nella notte calma, luminosa di stelle e silenziosa.

«Qui» ci indicò Mohammed Ahmed, il graduato, ma per quanto si scrutasse l'oscurità e si tendesse l'orecchio, non udimmo nulla. Gli ascari ed i cammellieri ci stavano attorno impassibili.

«Presto arrivare», disse ancora il graduato; dopo forse cinque minuti potemmo udire finalmente anche noi un rumor leggero ma continuo; e tre Dancali ansanti e trafelati ci caddero quasi addosso, tanto improvvisamente erano sbucati dall'oscurità; si misero a parlare subito a scatti, ansimando e tracciando larghi gesti nella direzione donde erano venuti; finalmente il graduato tradusse: erano stati inviati d'urgenza dall'«intimahli barò abar» (capo cieco) di Gorroble, con l'avviso per noi di metterci subito in marcia verso est, perchè una forte banda di razziatori era scesa da Sechet; forse sarebbero risaliti verso Rorom, o forse si sarebbero spinti nella nostra direzione. I Dancali di Gorroble e di Uaidò si erano già messi in salvo.

Feci fare del tè e ai Dancali diedi alcune razioni di farina. Sarebbero ripartiti in brev'ora per raggiungere la loro cabila. E noi ci rimettemmo in marcia.

Non c'era un immediato pericolo, anche se i razziatori avessero presa la nostra direzione, quindi il passo fu normale; per maggior sicurezza contavamo di attraversare il Deserto Bianco nella stessa giornata. Così, poco più di un'ora dopo la nostra improvvisa partenza, toccammo Adò Ejo, la località posta all'inizio del deserto, e che da questo prende il nome.

Albeggiava.

Il Deserto Bianco, l'Adò Ejo dei Dancali, può avere una settantina di chilometri di lunghezza e forse una quindicina di larghezza, ed è la via più diretta e breve da Gorroble ad Uracur sul lago Giulietti, essendo impossibile passare a nord attraverso le colate laviche di Alì Bogo, corse in tutti sensi da profonde spaccature e da cortine taglientissime; è giocoforza quindi traversare questa distesa gessosa, o portarsi più a sud, allungando di molto il percorso.

Originariamente questa distesa gessosa dovette essere un banco di calcare fossilifero il quale, con il prosciugarsi del lago dancalo fu scoperto, e sottoposto all'azione degli agenti atmosferici; probabilmente in seguito, questo banco fu anche sottoposto all'azione di acque solfidriche connesse all'attività vulcanica, che ne trasformarono il carbonato di calcio in solfato di calcio. Il processo di sgretolamento continuò fino a sminuzzare il banco gessoso, di per sè abbastanza solido, in un pulviscolo quasi impalpabile, ricchissimo ancora di avanzi di conchiglie fossili, la cui parte calcitica si sgretola facilmente, mentre la parte madreperlacea, l'aragonite, si conserva ancora quasi intatta.

Il mare di gesso

Il Paese Bianco è oggi una distesa di fine polvere bianca, che si solleva in dense nuvole ad ogni po' di vento, o ad ogni passo; una distesa che sprizza barbagli accecanti, un polverio che si attacca al corpo in sudore, secca la gola, e rende difficoltosa la respirazione.

Lo attraversammo marciando senza posa a grandi intervalli, a venti, trenta metri l'uno dall'altro, per percorrerlo il più presto possibile, per mettere fine a quella tortura. Ad ogni passo si affonda fino alla caviglia nella polvere, ed ogni passo solleva una nuvola uomini e bestie sembrano bianchi automi; le membra si rilassano, la testa pare vuota e pesante, gli occhi si gonfiano, le labbra si screpolano per l'arsura, le gambe si muovono pesanti. E tutto questo sotto un sole maledetto che fa salire il mercurio, dopo mezzogiorno, a 55 gradi all'ombra.

Nessuno parla in queste lunghe ore, ed anche il pericolo, forse incombente dei razziatori che possono esserci alle spalle, dilegua dalla nostra mente.

Gli ascari camminano impassibili tergendosi ogni tanto i grumi di sudore e di gesso, le bestie avanzano pesantemente sul terreno polveroso, e Benatti arranca goffamente, masticando, con ogni probabilità, gesso e imprecazioni.

Oggi, a distanza di tempo, rivedo nitidamente le nostre grottesche figure curve come sotto un peso invisibile; mi risuona ancora negli orecchi la fragorosa risata di sfogo e di sollievo quando finalmente ci trovammo a guardarci stupiti l'un l'altro, davanti all'entrata della caverna di Macollè.

Così trascorse questa giornata del 6 febbraio, in una continua marcia, sul bianco allucinante della piana, e nel caldo atroce del sole.

Tombe dancale

Nel tardo pomeriggio vediamo finalmente davanti a noi una sottile striscia nera sovrastante la bianca distesa: è una diga lavica, e quel nero è per noi, un quel momento, il più bel colore dell'universo.

La barriera nerastra, una delle tante lingue laviche del magma di Alì Bogo, che si staccano dalla grande massa protendendosi verso sud, chiude bruscamente la parte orientale dell'Adò Ejo con la sua nera mole sovrastante una ventina di metri il piano gessoso, e due pietre tombali segnano appena la uniforme rugosità della cresta della barriera.

Caratteristiche sono queste tombe dancale; formate da un basso muricciolo circolare di blocchi neri irregolari, del diametro di due metri; ci viene posto il cadavere e ricoperto di sabbia e pietrisco. Se la morte è naturale, caso piuttosto raro in Dancalia, la tomba rimane così; se invece il defunto è morto di morte violenta, nel mezzo viene rizzata una pietra a guisa di lapide, alta circa un metro; essa viene tolta quando i parenti o gli amici del morto lo hanno vendicato; talvolta, dalla tomba partono due file di pietre, verso oriente, ed ogni sasso rappresenta un nemico ucciso dal defunto.

La storia di questi due sepolti in un posto così solitario, è una delle più comuni in Dancalia: padre e figlio sorpresi e uccisi da razziatori; ancora oggi attendono di essere vendicati.

Ridiscendiamo l'altro versante dello sbarramento lavico; in quest'ora di luce che rimane dobbiamo affrettarci a trovare la Gabalà Orbissà col suo laghetto di acqua.

Su di un terreno di sabbia rassodata seguiamo il limite delle lave di Alì Bògo. Il paesaggio è tipico: sabbie da un lato, lave dall'altro; ma salta subito agli occhi la conformazione di questo magma, tanto che se non fosse per il colore nero e per la materia, si potrebbe credere di essere in una zona carsica; infatti le doline sono numerose e costellano tutta la superficie. I fianchi di queste conche imbutiformi sono inclinati abbastanza fortemente, ma irregolarmente, perchè formati da blocchi franati; ed il fondo è piano e sabbioso con qualche ciuffo d'erba.

L'avanzata lavica, di uno spessore di una decina di metri, trovò in questa zona un terreno collinoso e dunoso; dune e colline vennero circondate dalle lave, e in seguito il vento, asportando i cumuli sabbiosi, lasciò nel magma ormai raffreddato queste impronte doliniche.

La Galleria Buia

L'oscurità ci colse su di un vasto spiazzo stepposo, ed il gutturale hug hug dei cammellieri che facevano accucciare le bestie fu il segnale che avevamo raggiunto la Gabalà Orbissà, o Galleria Buia.

Le lave chiudono in semicerchio il piazzale sabbioso, con una scarpata di una decina di metri; l'entrata delle caverna è a fior di terra, invisibile anche ad una distanza minima, e per penetrarvi bisogna scendere lungo la china sabbiosa coperta di massi detritici. La cavità, dagli assi di circa 12 per 25 metri, ha due accessi, uno dei quali pressochè impraticabile per strettezza; l'altro, più ampio, dà invece su di una china di massi franati che occupano tutta la caverna. La cavità si svolge da est a ovest per 25 metri, e nella sua parte orientale termina con un piccolo bacino di acqua profondo 80 cm.; questa ha una costante temperatura di 26 gradi, ed è leggermente salmastra; ma basta lasciarla depositare un po' di tempo, perchè divenga bevibile.

La formazione di questa caverna deve considerarsi avvenuta per un progressivo svuotamento delle sabbie, a causa del vento, sotto il margine delle lave.

Essa fu per noi un ottimo rifugio, ed acqua ne trovammo a sufficienza per riempire tutte le ghirbe, e provvedere ad una radicale pulizia.

Mangiammo al lume dei fanus che rischiaravano debolmente l'antro. Più tardi, uno sguardo dato a tutta la cavità non ci rivelò nulla di interessante: le pareti sono screpolate, e profonde fessure comunicano, attraverso la volta, con l'esterno; si nota però nel magma lavico, lo sforzo di contrazione cui è andato soggetto nel lento sollevarsi. In prossimità del bacino di acqua riuscimmo a scoprire alcuni coleotteri ed un paio di miriapodi, casuali abitatori cavernicoli, che mi affrettai a preparare per la conservazione.

Quanto al laghetto, è da escluderne l'alimentazione per stillicidio o per acque esterne; è più probabile l'alimentazione sotterranea per infiltrazione come succede in tutti i pozzi scavati in terreni sabbiosi. Il pelo d'acqua di questo laghetto è 5 metri sotto il livello delle sabbie esterne, profondità su per giù eguale a quella di tutti i pozzi dancali; la capacità del bacino è di circa 1,600 litri, e il consumo che ne facemmo abbassò il livello di oltre la metà; ma l'indomani mattina esso era ritornato normale.

Alcuni mesi più tardi, leggendo il libro del Franchetti, notai un accenno a questa cavità, che però nessuno dei componenti la spedizione vide, perchè il loro itinerario era più meridionale; nel libro è detto solamente che alcuni ascari, con l'autorizzazione del Franchetti, avevano deviato verso nord per andare a riempire di acqua alcune ghirbe in una caverna che doveva trovarsi a breve distanza.

Ripartimmo all'alba ben riforniti di acqua, freschi e riposati.

Il "mangiatore di nemici„

In sei ore di marcia su terreno sabbioso, costeggiando le lave, avvistammo Uràcur; l'oasi verdeggiante di palme dum, apparsa d'improvviso nella lontananza, sembrava quasi adagiata ai piedi del Taàt e dell'Efréra; solo il lago Giulietti non si vedava ancora.

Nell'oasi trovammo alcuni giovani Dancali che badavano ad un gregge di capretti; non apparvero meravigliati al vederci, ed interrogati dissero di appartenere alla cabila di Alì Gòmo il quale sarebbe ritornato a sera con i suoi uomini, per incontrarci.

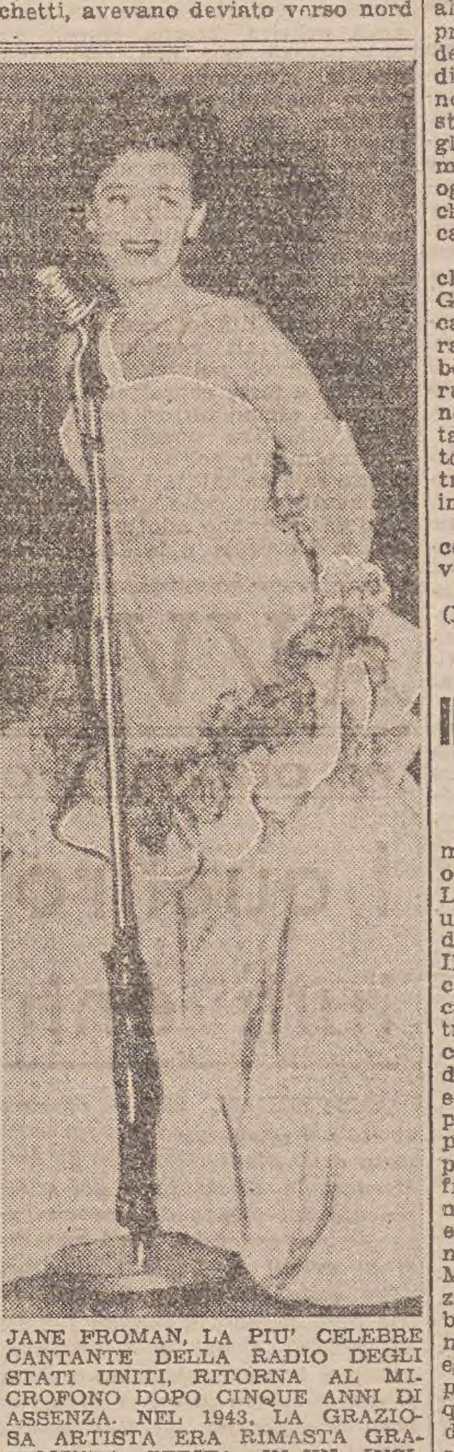
Piantammo l'accampamento ed, in attesa di Alì Gòmo, ci recammo all'«Egòghi Bead Afrera», il lago Giulietti. Al di là della palme per un ampio tratto sabbioso a leggere ondulazioni, sparso d'una infinità di tombe, quante forse non si trovano in nessun punto della Dancalia, arrivammo sulla spiaggia percossa dalle onde candide di spuma.

La sera stessa giunse Alì Gòmo, un Dancalo gigantesco, accompagnato da due dei suoi figli, i maggiori di una numerosissima prole; questo gigante fu cordiale e tutto altro che imbarazzato dalla nostra presenza. Anche lui era avvisato del nostro arrivo, e sapeva delle discese dei razziatori da Sechet. I nostri passi, come ci disse, erano stati seguiti da alcuni dei suoi figli, che procedevano parallelamente segnando durante la notte ogni novità con una catena di fuochi a noi invisibili, che facevano capo a lui.

Per quasi tutta la serata chiacchierammo tranquillamente: Alì Gòmo ci parlò anche delle grandi carestie, seguite quasi sempre alle razzie degli Hoggerat o degli Azebò, che non si accontentavano di rubare il bestiame, ma scannavano quello che non potevano portarsi dietro. La fame aveva spinto lui ed i pochi superstiti a nutrirsi di qualche nemico ucciso in imboscate.

Ahmed Mohammed, che traduceva, a questo punto assentì gravemente, mormorando più volte: «Kàha budah! Kàha budah!» (Lui ha mangiato i nemici!).

GIOVANNI MORNIG



JANE FROMAN, LA PIU' CELEBRE CANTANTE DELLA RADIO DEGLI STATI UNITI, RITORNA AL MICROFONO DOPO CINQUE ANNI DI ASSENZA. NEL 1943, LA GRAZIOSA ARTISTA ERA RIMASTA GRAVEMENTE FERITA IN UN INCIDENTE AVIATORIO

Il barbiere dei deputati ha scritto un diario

ROMA, 23 — La serie dei memoriali, diari, rievocazioni storiche o quasi storiche — informa l'Ag. LABOR — s'arricchirà presto di un volume che non mancherà certo di interesse e forse di originalità. Il diarista è il barbiere di Montecitorio delle Camere dei Deputati cavalier Carlo Silvestrini che da trentaquattro anni fa la barba e i capelli ai personaggi più in vista della politica. Immaginate quante e quali persone, in 34 anni, sono passate sulle monumentali e verdi poltrone di tale barbiere e che capelli e peli e peili egli ha avuto fra le mani: dai baffoni di Sonnino, alle scarse chiome di Giolitti e di D'Annunzio, al pizzetto di Bonomi, fino al «doppio zero» di Mussolini. La voce della pubblicazione delle «memorie» del vecchio barbiere dei deputati che — saranno pubblicate presto, non appena egli andrà in pensione — è già trapelata e poichè esse si annunciano quanto mai interessanti, gustose e divertenti, tre o quattro editori stanno già contendendosele a suon di biglietti da mille.

LIBRI DIVERTENTI per ragazzi in vacanza

Ormai i ragazzi, che ci sono stati, stanno per ritornare dai monti o dal mare. Le scuole sono ancora chiuse (per fortuna) e io ho qui un mucchio di libri di favole, racconti e poesie, che da varie città sono arrivati fino al mio tavolo, in questi ultimi mesi. Penso che, fra le gite e i bagni che appartengono al passato e i compiti scolastici e le regole grammaticali che riserva il futuro, qualche bel libro possa trovare un po' di posto nelle giornate non occupatissime di giovani lettori in vacanza.

Cominciamo dai piccoli o cominciamo dai grandi? Una volta tanto, cominciamo dai piccoli, anzi dai piccolissimi per i quali *Maria Pia Sorrentino* ha scritto la storia semplice, divertente e argutamente illustrata di un gruppo di strani amici: *«Mirella, Gobbe e compagnia»*. (Roma, ed. Sales): Mirella, naturalmente, è una bambina; ma Gobbe chi sarà? Gobbe è un pupo di stoffa dalla testa tonda e pelata come la luna; la compagnia poi è composta dal babbo, dalla mamma, dal nonno, dai fiori, dagli uccelli, dagli altri giocattoli in mezzo ai quali si svolge la vita della piccola Mirella. E' un racconto fatto a posta per chi legge ancora segnando le parole col ditino (magari sporco di inchiostro).

Anche i due album della Casa editrice Marzocco di Firenze, intitolati *«Girotondo»* e *«Prato fiorito»*, sono dedicati a lettori e a lettrici che da poco hanno imparato a leggere o che, addirittura, preferiscono che qualcun altro legga per loro. Vi è grande varietà, in questi due album, di raccontini e di poesie, dovuti a vari scrittori quelli del primo e illustrati da vari pittori — scrittori e pittori del «Corriere dei ragazzi» —; dovuti alla penna di *Giuseppe Fanciulli* quelli del secondo, con le bellissime illustrazioni di Marina Battigelli. Nel genere così difficile della favoletta-apologo e della poesia breve e piana, ma meritata, Giuseppe Fanciulli ha una mano così leggera e un sorriso così pieno di arguta saggezza, da divertire anche i grandi.

Queste sue doti si ritrovano nei tre volumi che costituiscono i numeri IV, V e VI della collezione Sansoni «I libri del bambino»: *«Storie vere»*, *«Teatrino»*, *«Viaggi di primavera»*. Le *«Storie vere»* sono illustrate in nero e con alcune delicate tavole a colori da Angiola Resignani. Chissà perchè, in un'epoca come la nostra, in cui i bambini sono così precocemente realisti, gli scrittori dedichino ad essi quasi sempre fiabe o racconti fantastici. Anche fra i libri che ho qui sul tavolo, queste di Fanciulli sono le uniche «storie vere». Il che non significa affatto che la loro verità non sia piena di poesia e di fantasia, quella poesia e quella fantasia di cui anche i bambini «realisti» ammantano la loro piccola vita quotidiana. Nel «Teatrino», vivacemente illustrato da Chin, personaggi fantastici e personaggi veri si alternano in graziose scenette da leggere o da recitare; i «Viaggi di primavera», poeticamente interpretati dalle illustrazioni di Marina Battigelli, sono tutti in versi; un vero canzoniere, vario nei soggetti e nei metri, avente per protagonisti bambini, fiori ed animali, attraverso un lieto svariar di avventure, talvolta un po' buffe, talvolta piene di sentimento: anche questo un mondo piccino e già tanto grande.

★

Siamo già saliti un poco con l'età dei lettori e delle lettrici, ma siamo pur sempre nell'età delle fiabe. Ne ha scritte alcune molto bene, *Nino Costa* e le ha riunite in due volumi della collezione *«Gaia fonte»* dell'editore Paravia: *«Fantasie»* e *«Il dono divino»*, entrambi illustrati da Sergio Boffano. Costa ha il dono di saper raccontare in forma semplice e chiara, senz'affastellare troppi elementi fantastici e mantenendo un giusto equilibrio fra la realtà e l'immaginazione. Più scapigliato invece è *Ugo Ghiron*, autore di una fiaba lunga intitolata *«Il brillante del Pascià»* e illustrata da Mario Pavese (ed. Paravia, coll. «La gaia fonte»). Qui la fantasia ha rotto in pieno le briglie e si è alleata con una buona dose di buonumore.

Ai bambini è molto caro il nome di zia Mariù. *Paola Carrara Lombroso* offre loro due ristampe: *«Le fiabe di zia Mariù»* (ed. Paravia, collezione «Il limpido riso», ill. di Edina Accornero Altara) e *«Un reporter nel mondo degli uccelli»* (Torino, Ed. Palatine di R. Pizzani). Le fiabe di zia Mariù hanno il merito di non essere soltanto una fiaba: sono anche una verità. Insegnano senza parere. Inducono a riflettere senza sforzo, perchè il racconto è bello e divertente per sè e solo alla fine ci si accorge di avere imparato qualcosa. Fate, gnomi, animali parlanti sono tali e quali una fiaba richiede che sieno e, al tempo stesso, sono voci ed esempi da seguire. «Un reporter nel mondo degli uccelli», che è la storia di un ragazzo al quale il Re dei Rondoni concede di vivere per un certo tempo da uccello, alterna piacevolmente avventure nel regno dei pennuti con piccole storie vere ed è, nel suo insieme, un libro molto divertente.

Altrettanto lo è *«Chichin e la sua banda»* di *Daria Banfi Malaguzzi* (ed. Paravia, coll. «I bei libri»). La autrice di quei due ottimi racconti per ragazzi più grandi che sono «Jagul e Pali» e «Publio Valerio», pure editi da Paravia, ha creato con Chichin, la fattora sua madre chiamata Pinotta, il fattore suo padre chiamato Prosperone e tutti gli animali della fattoria Fantasiosa nel paese di Fanfaluca, un mondo pieno di brio, di vivacità, di colore, dove le cose più strane, accadono come fossero del tutto naturali, e i porcelli vanno sui pattini a rotelle, e il moscone viaggia con un paracadute personale, e i conigli insorgono alla riscossa, e i topi vincono i gatti e le papere fanno del turismo. Lo stesso brio della narratrice anima le illustrazioni in nero e a colori di Aldo Cerchiari.

Per finire, facciamo un salto e indichiamo due libri «dai dieci anni in su»: *«Giganti della fede»*, in cui *Michele Giampietro* (ed. Paravia, coll. «I bei libri») narra la vita di alcuni dei santi più famosi della Cristianità, da S. Tomaso d'Aquino a Don Bosco, da San Benedetto al beato Cottolengo; e poi Sant'Ambrogio, San Francesco e Santa Chiara, San Filippo Neri, e tanti altri ancora. Nello stendere queste brevi e semplici biografie, l'autore ha avuto l'accortezza di non attardarsi in panegirici, ma di lasciar semplicemente parlare i fatti, che sono sempre grandiosi.

Il secondo volume di *Maria Pia Sorrentino*, e s'intitola *«La lettera rossa»* (ed. Salani, «Biblioteca delle giovinette»). Interessante nell'intreccio ben congegnato, con un pizzico di mistero che tiene fino all'ultimo in sospeso l'attenzione delle lettrici, questo racconto ritrae con freschezza e senza convenzionalismi l'ambiente di un collegio femminile, dove l'amicizia di Maria Elisabetta con la cinesina Ai-lan riesce a far fallire le trame ordite ai danni della prima. Questa giovane scrittrice napoletana sa veramente raccontare in modo da interessare e divertire le giovani lettrici.

LUCIA TRANQUILLI

LE ULTIME DELLA NOTTE

LE ACQUE IN FINLANDIA TORNANO AD ESSER MOSSE

I tre tempi della manovra comunista

HELSINKI, 23 — La crisi finlandese è maturata in tre tempi.

Primo tempo. La signora Kuusinen, in un'intervista concessa il 6 luglio scorso ad un corrispondente di un'agenzia americana e riportata dalla stampa nazionale, conferma la dichiarata ostilità del partito comunista e del blocco democratico popolare al Governo socialdemocratico-agrario di Pekkala. A nome del blocco la Kuusinen dichiara che solo l'attribuzione di almeno cinque Ministeri ai rappresentanti democratico popolari, tra cui il Ministero degli Interni, può creare le premesse per una collaborazione al Governo. Diversamente l'opposizione sarà condotta con tutti i mezzi. Il Governo propone al blocco quattro Ministeri, eccettuato quello degli Interni. Le proposte sono respinte e la situazione di disagio del Governo si accentua. I comunisti intensificano la propaganda e indicono comizi in tutto il Paese. Il 22 luglio Mauno Pekkala rassegna le dimissioni e l'incarico viene conferito all'ex Presidente della Camera, Fagerholm, pure socialdemocratico. Il 29 luglio Fagerholm annuncia composta la crisi. Il Governo è a maggioranza socialdemocratica, con una forte partecipazione agraria. I comunisti non hanno accettato di farvi parte. Si chiude così il primo tempo.

Il secondo tempo si inizia con le dichiarazioni del Primo Ministro Fagerholm sul programma del nuovo Governo sono dichiarazioni di chiaro intento polemico contro i comunisti. Di fronte alla loro pretesa di avere il Ministero degli Interni per premere con l'azione della Polizia sui Tribunali e usare quindi di questi come arma politica, il Premier Fagerholm proclama che compito essenziale del nuovo Governo è «assicurare l'indipendenza dei tribunali secondo le tradizioni occidentali». Il Ministero degli Interni è affidato ad un noto avvocato democratico, Aare Simonen.

Il partito comunista, a nome del blocco democratico popolare, protesta contro la formazione ministeriale e chiede la convocazione dell'Assemblea, d'urgenza, per impostare una critica generale al Governo che non ha ancora cominciato a funzionare.

Il Premier offre ai comunisti cinque Ministeri, escluso sempre quello degli Interni. I comunisti rifiutano ancora.

Il 3 agosto l'Unione democratica del popolo finlandese indice una riunione straordinaria per l'esame della situazione politica e l'intensificazione della lotta contro il Governo. Una risoluzione adottata alla conclusione dei lavori sostiene che «i democratici popolari sono stati esclusi dal Governo in modo illegale per quanto essi abbiano avuto fino all'ultimo momento un ruolo decisivo nella vita politica del Paese». Un tale Governo — prosegue la risoluzione — non può garantire una politica di pace e di amicizia con l'Unione Sovietica e non può assicurare una politica interna basata sull'antifascismo e le riforme democratiche attese da larghi strati del popolo finlandese. Viene lanciato un proclama alla popolazione redatto in termini analoghi.

Fin qui la polemica è contenuta entro i limiti nazionali, e con l'appello al popolo del blocco controllato dai comunisti si chiude il secondo tempo della crisi.

Il terzo tempo si apre con l'intervento dei russi nella disputa tra i comunisti ed il Governo. La «Gazzetta letteraria», ospitando per la occasione un articolo di evidente carattere politico, attacca violentemente il Governo finlandese che è accusato di essere composto da uomini «del 1939 che spinsero la Finlandia alla guerra contro l'Unione Sovietica». Il Ministro degli Interni viene definito «vecchio questurino della polizia segreta», quello della Giustizia «un fanatico germanofilo», il Primo ministro con disprezzo, «un conciapelli».

Mosca è palesemente irritata perchè i suoi ripetuti tentativi di ottenere la soggezione della Finlandia attraverso il controllo del Paese assunto dai comunisti, non sono completamente riusciti. Le successive crisi provocate dai comunisti hanno scosso, ma non distrutto la preminenza del partito socialdemocratico e degli agrari. I posti di comando che sono la chiave della situazione politica sono ancora sottratti alle mani dei comunisti. Agli Interni ed agli Esteri siedono dei socialdemocratici. Nel complesso gioco della politica internazionale russa la Finlandia conserva il ruolo di posizione avanzata. Poichè il controllo politico non raggiunge i risultati sperati, si ricorre ai mezzi militari.

Siamo al punto culminante della terza fase della crisi. Nella Carelia sovietica, tra Salm e Naisteniarvi, da circa un settimana i sovietici concentrano truppe. Le basi dei mezzi navali del Ladoga, Ligovo, Ilinsk e Kakisalmi stanno riprendendo in pieno la loro attività. Contemporaneamente la stampa sovietica insiste nei suoi attacchi e accusa apertamente la Finlandia di prestarsi a diventare una «base di attacco contro la Russia».

Finora il Governo finlandese non ha preso un atteggiamento decisivo sull'argomento. Ma sul terreno della politica interna è passato però al contrattacco, nei confronti dei comunisti, denunciando pubblicamente, al termine di una rigorosa inchiesta, l'opera svolta in seno alla polizia, durante la sua permanenza agli Interni, dall'ex Ministro comunista Leino. La polizia, in quel periodo, fu trasformata in un organismo politico al servizio della causa comunista; sono state infatti scoperte liste interminabili di cittadini considerati «anticomunisti» e soggetti perciò a particolare sorveglianza; si è saputo inoltre che era stata istituita segretamente una censura postale in funzione procomunista; e infine è risultato che la polizia era stata largamente epurata, sostituendo agli elementi «incolori» gente, come si ama dire in regime dittatoriale, «di provata fede», sia pure con qualche macchia, diciamo così, di ordinaria amministrazione, sulla coscienza.

Ufficialmente i rapporti con la Russia continuano però ad essere considerati normali. Quantunque si preveda nelle sfere ufficiali, che i comunisti torneranno alla carica reiterando le loro richieste di una partecipazione preponderante al Governo e sostenendo che in caso contrario saranno inevitabili complicazioni con la Russia, il Governo sembra deciso a mantenere il dissenso esclusivamente sul piano della politica interna. Questo anchè perchè, pur non escludendo che la situazione internazionale possa consentire da un momento all'altro una iniziativa militare russa contro la Finlandia, il Governo è dell'opinione che i movimenti delle truppe finora registrati devono essere intesi principalmente come una manovra di appoggio indiretto ai comunisti finlandesi e in definitiva come una intimidazione.

La possibilità di resistenza del Governo a tali pressioni, si osserva nei circoli politici di Helsinki, è anche e forse soprattutto in funzione di alcuni fattori esterni alla Finlandia. Tra questi emergono l'orientamento politico e le conseguenti misure militari che in vista dell'acutizzarsi della situazione finlandese potranno adottare la Svezia, la Norvegia e la Danimarca. Risulta infatti che sono in corso fra i tre Paesi conversazioni su questo soggetto e si ritiene che, tra l'altro, essi potranno chiedere di essere accolti come firmatari del Patto di Bruxelles, previa assicurazione di una garanzia militare americana.

P. R.

"Horty è un nome che non dice più nulla„

ROMA, 23 — E' stato di passaggio per Roma il figlio di Nicola Horty, ex Reggente d'Ungheria. Nicola Horty junior — il figlio ha lo stesso nome del padre — proveniva dalla Germania dove si era recato per una breve visita ai vecchi genitori colà trasferitisi. L'ex Altezza Serenissima, che ha compiuto gli ottanta anni il 18 giugno scorso, vive una vita appartata modesta e ritiratissima nella zona occidentale tedesca.

Horty jr. — che ha due figlie in Svizzera, le quali lavorano per vivere — si è trattenuto solo poche ore a Roma, dove non ha conoscenze, partendo quindi per l'America del Sud, dove in questi ultimi tempi ha soggiornato dedicandosi al commercio.

Catturato prima ancora del padre — nell'ottobre del 1944 — venne deportato a Mauthausen dai nazisti e condannato a morte. Fu trasferito in seguito ad Innsbruck ed ebbe fra gli altri a compagno di pena un nipote di Molotov. Riuscì a fuggire. Al tempo della liberazione furono gli americani ad internarlo a Capri insieme a Schuschnigg ed a Léon Blum. Potè poi espatriare oltre Atlantico. Vive ora una sua umile piccola vita di lavoro.

Avvicinato da un redattore dell'«Ansa», ha dichiarato che «non può vivere di ricordi». Egli ha inoltre affermato che «non ha rancori e non si occupa di politica». Una sola cosa gli duole: «dover vivere lontano dalle proprie figlie e dai genitori. «Horty — egli ha aggiunto — è un nome che non dice più nulla: una delle tante famiglie che la guerra ha distrutto».

Il parlamentare più "scortato„ d' Italia

Togliatti vuol precisare ma non smentisce nulla

In autunno il processo contro Pallante

ROMA, 23 — Ha dato fastidio, all'on. Togliatti, il comunicato emesso dal Ministero degli Interni sabato scorso per porre fine alla calunniosa campagna comunista che imputava di negligenza gli organi di polizia nei riguardi della vigilanza alla sua persona, e questa sera da via delle Botteghe Oscure è stata emessa una precisazione che dovrebbe servire da smentita alle affermazioni ministeriali, ma che in realtà le conferma.

La precisazione, che reca la firma di Palmiro Togliatti, non nega infatti le asserzioni fondamentali del comunicato governativo, ma con l'aria di smentire tutto, precisa invece soltanto questi punti:

1) Togliatti non ha mai sollecitato che venissero stabiliti servizi attorno ai luoghi ove abita o lavora.

2) Se i comunisti, come il signor Caprara (segretario particolare di Togliatti) e l'on. Audisio, hanno chiesto un porto d'armi, lo hanno fatto come lo fa qualsiasi altro cittadino, avendone il diritto, e senza che ciò fosse in alcun modo legato ad un servizio da farsi attorno alla persona del leader.

3) Migliaia di cittadini di Roma, dove Togliatti risiede, lo hanno visto girare per le vie tutto solo, fino a che quattro pallottole non gli hanno fatto correre il rischio di perdere per sempre quest'abitudine pacifica.

4) Quindi è falso che Togliatti girasse scortato per Roma e per l'Italia.

Nessuno di questi quattro punti è in contrasto con quanto rivelato dal Ministero: per cui resta assodato che, malgrado tante proteste, Togliatti è da molto tempo il parlamentare italiano più «scortato» di tutti. Per restare in argomento vale oggi la pena di raccogliere questo gustoso episodio riguardante, «Armandino», la fedele guardia del corpo dell'on. Togliatti. Il giorno dell'attentato, precisamente la mattina, Armandino fu incaricato da Togliatti di recapitare una certa lettera. Avrebbe dovuto essere di ritorno a Montecitorio verso mezzogiorno, in tempo per «prelevare» Togliatti e accompagnarlo in trattoria. Era già in strada quando seppe dell'attentato. Corse a Montecitorio gli dissero che Togliatti era stato portato al Policlinico e chiese di vedere Togliatti. Il quale — dice stamane un giornale romano — con un filo di voce, ma pur trovando la forza di sorridere, lo avrebbe guardato a lungo e gli avrebbe sussurrato, con molta amicizia per altro e quasi per attenuare la sua ansia: «Armandino, quanto sei fesso!».

Per quanto riguarda il processo contro l'attentatore di Togliatti, la istruttoria a carico dello studente Antonio Pallante, sarà proseguita da oggi col rito formale. Così è stato deciso stamane dal competente magistrato. Scadeva oggi il termine di 40 giorni previsto dal Codice di procedura per l'istruttoria sommaria, dopo i quali si deve procedere alla richiesta di decreto di rinvio a giudizio o l'istruttoria sommaria, dopo i quali, si rito formale. L'attento esame degli accertamenti finora eseguiti dal Procuratore della Repubblica, Aromatisi, e delle risultanze emerse, ha fatto ravvisare alla Procura Generale l'opportunità di ulteriori accertamenti sia generici che specifici; di qui la decisione del passaggio dall'istruttoria al rito formale,

Si ha tuttavia ragione di ritenere che anche la nuova fase istruttoria sarà condotta a termine con la rapidità con cui si è proceduto finora nell'eseguire le indagini sia a Roma che in Sicilia, nei luoghi dove l'attentatore ha vissuto immediatamente prima di mettere in esecuzione il suo gesto criminoso. Gli atti saranno rimessi al consigliere istruttore dott. Castaldi per l'espletamento degli ulteriori accertamenti, dopo di che passeranno alla Procedura Generale per le richieste scritte.

La procedura si concluderà con la sentenza della sezione istruttoria. Finora sono stati interrogati oltre 70 testimoni e gli atti istruttori formano quattro voluminosi fascicoli. Si può prevedere che il processo non potrà celebrarsi prima dell'autunno prossimo.

AVVENIMENTI SPORTIVI

IN OLANDA I CAMPIONATI CICLISTICI DEL MONDO

I quattro inseguitori azzurri tutti entrati nelle semifinali

AMSTERDAM, 23 — Si sono svolte nel pomeriggio di oggi sulla pista dello Stadio Olimpico di Amsterdam le eliminatorie del campionato del mondo di inseguimento per professionisti. Sono ammessi ai quarti di finale i vincitori delle sette batterie e il perdente che avrà segnato il miglior tempo. Gli italiani Coppi e Bevilacqua, primo e secondo classificato della prova lo scorso anno, si sono imposti con facilità sui loro avversari. La prima batteria, quella che vedeva impegnato Coppi, non ha avuto storia poichè il nostro campione ha dominato dal principio alla fine della gara, senza mai forzare e senza mai essere minacciato dal suo avversario, il belga Adriaenssen. Più contrastata la vittoria di Bevilacqua sul francese Landrieux. Il francese partiva velocissimo e si assicurava una ventina di metri di vantaggio che però Bevilacqua, entrato in azione, neutralizzava gradatamente fino a passare in vantaggio di circa cinque metri al quinto giro. Alla ripresa Bevilacqua conservava il suo vantaggio senza forzare.

Ecco il dettaglio delle prove: I batt.: 1) Coppi (It.) in 6'41"2; 2) Adriaenssen (Belg.) in 6'48"; II batt.: 1) Bevilacqua (It.); 2) Landrieux (Fr.). La prova è stata interrotta al quinto giro e viene ripresa su 5 giri. I cinque giri sono percorsi in 3'50"6 da Bevilacqua e in 3'52"8 da Landrieux; III batt.: 1) Peters (Ol.), 2) Debacker (Belg.); la prova è sospesa al quinto giro per un incidente occorso a Peters che conduceva con circa 20 metri. Alla ripresa Peters conserva il suo vantaggio; IV batt.: Koblet (Svizz.) raggiunge Blomfeld (G. B.) dopo 5 giri coperti in 3'25"9; V batt.: 1) Gillon (Luss.), 2) Rioland (Fr.). La prova ha dovuto essere interrotta al settimo giro in seguito a foratura di Gillon che conduceva con circa cinque metri di vantaggio. Alla ripresa il lussemburghese mantiene e aumenta il suo vantaggio. VI batt.: 1) Schulte (Ol.) in 6'57"2; 2) Kemp (Luss.); VII batt.: 1) Nielsen (Dan.), 2) Weilenmann (Svizz.) non partito.

Si sono disputati in serata i quarti di finale dell'inseguimento che hanno visto due nuovi successi dei nostri rappresentanti. Bevilacqua batteva con estrema facilità l'ex campione del mondo Peters mentre Coppi si imponeva con altrettanta facilità sul lussemburghese Gillen il quale forava quando il campione del mondo era ormai netto vincitore. Le altre due prove erano vinte da Koblet e da Schulte.

Frattanto è giunta oggi da Parigi una notizia che potrà forse avere una importanza determinante sull'esito delle prove di velocità che verranno disputate verso la fine della settimana. Il campione del mondo di velocità professionisti, il belga Jeff Scherens, caduto ieri nel corso di una riunione al Parco dei Principi a Parigi assieme allo italiano Astolfi, si è prodotto una grave ferita alla gamba e difficilmente potrà scendere in lizza ad Amsterdam per difendere il suo titolo.

Nel pomeriggio di oggi inoltre si è proceduto al sorteggio delle batterie per la prova dietro motori. Il nostro Frosio correrà nella terza batteria che verrà disputata mercoledì sera ed avrà come principali avversari lo svizzero Besson, il francese Fournier e il belga Meulemann. La prima eliminatoria del campionato del mondo dietro motori ha visto la vittoria del francese Lesueur che ha preceduto l'olandese Bakker. Entrambi si sono così qualificati per la finale.

Si sono iniziate stamane le eliminatorie dell'inseguimento dilettanti. Ecco i risultati: I batt.: 1) Dupont (Fr.), 2) Cihalar (Cecosl.); II batt.: 1) Benfenati (It.) in 5'23"4, 2) Armas (Uruguay) in 5'23"8; III batt.: 1) Francois (Uruguay), 2) Muller (Svizz.); IV batt.: 1) Cartwright (G.B.), 2) Bamaret (Svizz.); V batt.: 1) Anderson (Dan.), 2) Goldschmidt (Austria); VI batt.: 1) Blankenauw (Ol.) 2) Noble (India); VII batt.: 1) Glorieux (Belg.), 2) Marriner (G.B.); VIII batt.: 1) Gissel (Dan.), 2) Maret (Luss.); IX batt.: 1) Messina (It.), 2) Vesely (Cecosl.) raggiunto dopo 7 giri; X batt.: 1) Scholtz (Sud Africa), 2) Pasztor (Ungh.); XI batt.: 1) Adamsson (Svez.) che raggiunge Havewalla (India) dopo 5 giri; XII batt.: 1) Molina (Arg.), 2) Olivier (S.A.); XIII batt.: 1) Patterson (Australia), 2) Aimar (Arg.); XIV batt.: 1) Stiller (S.U.), 2) Aimar (Arg.); XV batt.: 1) Coste (Fr.), 2) Kunst (Ol.); XVI batt.: 1) De Beukelaere (Belg.), 2) Freitag (Austria).

Nel pomeriggio sono stati disputati gli ottavi di finale dell'inseguimento dilettanti, che hanno dato i seguenti risultati: I: 1) Dupont (Fr.) in 5'15", 2) Molina (Arg.) in 5'18"7; II: 1) Glorieux (Belg.) in 5'19"1, 2) Adamsson (Svez.) in 2'53"2; III: 1) Patterson (Australia) in 5'13", 2) Anderson (Dan.) in 5'17"4; IV 1) Benfenati (It.) in 5'19"9, 2) Gissel (Dan.) in 5'24"4; V: 1) Francois (Uruguay) che raggiunge Scholtz (Sud Africa) dopo 9 giri; VI: 1) Coste (Fr.) in 5'14"8, 2) Cartwright (G.B.) 5'17"7; VII: 1) Messina (It.) in 5'17"3, 2) De Beukelaere (Belg.); VIII: 1) Blankenauw (Ol.) in 5'18"8, 2) Stiller (S.U.) 5'53"4.

Gli italiani A. Benfenati detentore del titolo e G. Messina hanno superato oggi le loro batterie dei quarti di finale per la disputa del campionato mondiale di inseguimento dilettanti entrando così in semifinale.

Nuotatori viennesi e triestini in una gara ad armi pari

Domani, nella piscina del Bagno Ausonia, avrà inizio l'incontro internazionale di nuoto, tuffi e pallanuoto fra la forte squadra viennese dello Schwimmunion e la squadra alabardata. Il valore dei nuotatori viennesi, che scenderanno in campo con diversi atleti appartenenti alla squadra nazionale austriaca, fa prevedere fin d'ora un incontro di alto interesse. Nel campo maschile, se i triestini possono avere un piccolo vantaggio nelle gare dei 400 s. l. e dei 1500 s. l. incerta sarà la lotta nei 100 s. l. dove il campione austriaco corre la distanza sotto gli 1'4", tempo che il triestino Precop dovrebbe almeno uguagliare, nettamente superiori i viennesi nelle nuotate artistiche rana e dorso e conseguentemente anche nella staffetta mista. Molto avvincente riuscirà la lotta nella staffetta 4x200 m. dove i triestini presenteranno un quartetto capace di correre sulla media di 2'32". Nel campo femminile le triestine dovrebbero portare la bilancia lievemente a loro favore mentre si fanno preferire ai triestini i tuffisti viennesi. Alla pallanuoto rimarrà l'arduo compito di decidere le sorti dell'incontro, ed anche qui i triestini forti di una squadra omogenea e compatta, che scenderà in acqua completa in ogni sua linea, dovranno dare fondo ad ogni più riposta energia per prevalere sui viennesi che contano ben cinque nazionali, e che a Torino nell'incontro Italia-Austria seppero opporre una fiera resistenza ai campioni europei ora campioni olimpionici.

Le gare in programma nelle due giornate sono le seguenti: mercoledì 25: 1500 s. l. uomini, 100 rana donne, 100 s. l. uomini, 100 dorso donne, 200 rana uomini, 100 s. l. donne, tuffi m. 3 uomini, staffetta 3x100 mista uomini, staffetta 4x100 s. l. donne, pallanuoto. Giovedì 26: 400 s. l. uomini, 200 rana donne, 100 dorso uomini, 400 s. l. donne, 100 rana uomini, tuffi m. 3 donne, tuffi m. 10 uomini, staffetta 4x200 s. l. uomini, staffetta 3x100 mista donne, pallanuoto.

La festa dell'Edera per la vittoria degli hockeysti

IL RAPPRESENTANTE DELL'U.S.T. SI CONGRATULA MA... PROMETTE LA RISCOSSA DEGLI ALABARDATI

Gli hockeisti ederini, neo campioni d'Italia, hanno festeggiato ieri sera nel giardino dei «Gelsomini», presenti i rappresentanti della Federazione Hockey e Pattinaggio, delle società consorelle e degli esponenti della stampa cittadina, il brillante successo conseguito nel campionato nazionale. Sono stati pronunciati numerosi discorsi e si è brindato ai successi futuri del sodalizio rosso-nero e dello sport triestino e italiano. Il rappresentante dell'U. S. Triestina, seconda classificata, s'è congratulato vivamente con i vincitori ma ha promesso... che i suoi giuocatori il prossimo anno sapranno impadronirsi del titolo conquistato pur così brillantemente dagli ederini.

Edera e Triestina al torneo di Anversa

Apprendiamo che l'Ambasciatore italiano in Belgio si è fatto promotore di una interessante competizione italo-belga di hockey su pista, che avrà come protagoniste le prime classificate dei due Paesi. Per l'Italia parteciperanno al torneo per il quale è in palio la «Coppa Anversa» le società concittadine Edera e Triestina, rispettivamente prima e seconda nel campionato nazionale testè concluso. Per il Belgio gareggeranno Anversa e Bruxelles. La manifestazione avrà luogo in queste due città nei giorni 18, 19 e 20 settembre p. v.

Bartali vince il Circuito di Molls

MOLLS, 23 — Gino Bartali ha vinto oggi per distacco il Circuito di Molls disputato su un percorso di 110 chilometri e che vedeva alla partenza 27 corridori tra cui alcuni dei migliori stradisti belgi. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Gino Bartali (Italia) che percorre i 110 km. del percorso in ore 2,57"; 2) Van Steenbergen (Belgio) a 1'15"; 3) Verschuren (Belgio) a 1'50".

La semifinale della Davis vinta dagli australiani

CESTNUT HILLS, 23 — L'ultimo incontro di singolo fra le squadre di Australia e di Cecoslovacchia per le finali interzona della Coppa Davis ha visto la vittoria dell'australiano Bill Sidwell sul boemo Vladimir Cernik per 6-4, 6-2, 6-2. Con tale vittoria l'Australia ha battuto la Cecoslovacchia per tre vittorie a due ed incontrerà la squadra degli Stati Uniti per la finalissima.

Zatopek stava mangiando mentre la Regina lo cercava

PRAGA, 23 — L'olimpionico ceco Emil Zatopek ha oggi ammesso il motivo per cui era introvabile quando la Regina d'Inghilterra desiderava fare una chiacchierata con lui durante un ricevimento regale a Londra. «Un corpo che sviluppa abbastanza energia per correre i 10.000 metri — ha dichiarato Zatopek — ha anche le sue esigenze di consumo. Beh, lì c'erano delle tavole coperte di un mucchio di buona roba da mangiare».

Il torneo di pallacanestro Coppa N. Sauro. Oggi, martedì, giovedì e sabato, sul campo del Circolo Marina a Barcola avremmo le partite di finale del torneo interaziendale di pallacanestro. Martedì ore 19.30: A.R.A.C.-Assicurazioni; ore 20.30: Acegat-Navigazione; giovedì ore 19.30: Navigazione-A.R.A.C.; ore 20.30: Assicurazioni-Acegat; sabato, ore 10.30: Acegat-A.R.A.C.; ore 20.30: Assicurazioni-Navigazione.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Rendita 3½% 80,50 (—), Rendita 5% 95,10 (—), Redimibile 3½% 69,50 (69.80), Redimibile 5% 90,50 (90,80), Ricostruzione 3½% 72,60 (72,55), Ricostruzione 5% 90,95 (90,80).

Azionari: Generali 8980 (9050), Ras 2350 (2280), Bastogi 2300 (2358), Cantoni 2850 (27670), Linificio 3500 (3490), Cotonerie meridionali 3170 (3240), Unione 120500 (119000), Fisac 820 (—), Fibre 2375 (2335), Snia 5325 (5230), Finsider 555 (—), Ilva 284 (280), Catini 254 (259,50), Ansaldo 295 (—), Breda 246 (243), Bianchi 280 (277), Isotta 79,50 (79), Fiat 356 (355), Sade 852 (875), Edison 2369 (2375), Sip 1303 (1335), Vizzola 3080 (3035), Meridelettrica 661 (668), Terni 460 (—), Distillerie 3000 (2950), Eridania 11900 (11875), Anic 1195 (1205), Saffa 1110 (1115), Gas 30,75 (31), Rumianca 175 (174), Pirelli 1295 (1300), Pirelli e Co. 1890 (1910).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8980 (9050), Assicuratrici 1155 (—), Ras 2250 (2300), Cantieri 270 (260).

Valute libere: sterlina 8550, marengo 6550, unitaria 1600, dollaro 579, svizzero 150, francese 158-160, dinaro 180-190, oro al mille 920.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è di L. 15 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - TRIESTE.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi devesi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 3 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 4 per cento.

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

MACCHINARIO completo per piccola industria paste fresche vend. a migliore offerente. Occasione. Rivolgersi banco Rosticceria Triestina. 52242 O

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI mattina, pomeriggio, raccomandate, principianti offronsi, Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419 002
VEDOVA 54.enne, senza figli, affettuosa famiglia, offresi presso persona sola. Cassetta: 16255 A, UPI.
30.ENNE offresi prestaservizi, ore combinarsi, Cass. 16247 A UPI.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ISTITUTRICE straniera inglese francese libera ottobre. S.P.I., Cassetta 16 H, Bologna.
MAGAZZINIERE materiale industriale, elettricità, lunga pratica amministrazione, massima serietà, offresi, Cassetta 16164 C, UPI.
PITTORE stanze cucine lavoro accurato. Canarutto Oscar, Settefontane 8-II.
SIGNORA pratica ricamo confezione biancheria, offresi anche a domicilio. Cass 16253 C, UPI.
SIGNORINA 30-enne, distinta, offresi dama compagnia o bambinaia presso famiglia straniera. Cass. 16243 C, UPI.
YOUNG Lady wants job House-Keeper lonely person, children. Talks english, french Write. Sticsa, via Antonini N. 5, Gorizia. 52445 C

CC ARTIGIANATO L. 15

ESEGUISCONSI modelli in carta. Carducci 34, porta 8. 52425 CC
RADIORIPARAZIONI, anche domicilio, laboratorio autorizzato. Stanci, Gatteri n. 47, telefono 93497. 52463 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

APPRENDISTA ragazzo 14-16 anni, buone ref. Carducci, 39 Kostoris. 52457 D
CONTABILE perfetto solo pomeriggi cerca azienda commerciale. Offerte dettagliate con referenze Cass. 16264 D UPI.
CORRISPONDENTE stenodattilografa tedesco, inglese cercasi. Cassetta: 16250 D, UPI. 16250 D
FACCHINO ai piani, pratico albergo, cercasi, precisare posti occupati. Off. cass. 16260 D, UPI.
FARMACISTA provetto, giovane, due a tre anni pratica in città, cerca farmacia centrale, Trieste. Off. Cass. 16147 D UPI.
LAVORANTE, o mezzo, sarto uomo cerc. S. Lazzaro 9, Cosetti. 52476 D
LAVORANTE barbiere, cercasi. Viale Sonnino N. 1. 52449 D
PENSIONATA cerc. per compagnia signora periodo villeggiatura. Cass. 16271 D, UPI. 16271 D
SIGNORINA pratica lavori dilettanti, cerca ditta Buffa. Corso 21. 52456 D
STIRATRICE di mestiere, anche per soli pomeriggi, cerca stireria. Via Commerciale 15. 52469 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA vuota o mobiliata cerca signore anziano serio. Offerte Farmacia Corso 14. 52079 F
CAMERA mobiliata cerca impiegato impresa edile. Telefonare: 75-11; dalle ore 17.30 alle 19. 52435 E
MATRIMONIALE o vuota, cerca signore distinto. Cass. 16256 E, UPI.
MATRIMONIALE, centro, uso bagno, disturbo minimo, cercano sposi. Cassetta 16257 E, UPI.
STANZA vuota, ampia, anche eccentrica, uso abitazione, abbisogno fino 31 dicembre 1949, pagando 10.000 mensili. Cassetta 16179 E, UPI.
STANZE quartieri cercansi; pagansi spese, acquistasi mobilio; nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9, I. 52644 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

STANZA grande centrale ingresso libero affittasi uso ufficio. Cass. 16238 F UPI.
STANZA mobiliata unico subinquilino I p., inizio v. Pascoli, affitt. solo a distinto. (Referenze). Cass. 16268 F
VEDOVA pensionata cerca stanza vuota, anche cambio lavori casa. Cassetta 16272 F UPI. 16272 F

G ISTRUZIONE L. 15

A. VENTI lingue: Lezioni, Esami, Traduzioni, Legalizzazione documenti. Via Giulia 41, IV. 52454 G
AMBOSESSI, frequenza elementari, desiderosi intraprendere carriere impiegatizie previa preparazione esami governativi. Scrivere «Centro Diffusione Cultura», abbonato 488, Roma, Centro. 5709 G
BERLITZ School; lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2.
SCUOLA taglio Isopo riapre corsi. Via Carducci 34, porta 8. 52424 G
SIGNORA francese, pronuncia perfetta, darebbe lezioni. Cass. 16263 G UPI.
UNIVERSITARIO esule impartisce lezioni a domicilio, italiano, latino, serbocroato. Prezzo minimo. Cass. 16265 G UPI. 16265 G

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

BUSTA utensili manicure smarrita sabato, via Pascoli, povera garzona. Mancia riportando Pascoli 41, Salone Norma.
CANE bianco, piccolo, macchie avana, pelo corto liscio, nome Baby, caro ricordo defunto, smarrito il 14 corr. tratto molo Audace - S. Nicolò. Forte mancia riportandolo Steinkuehl, Via Roma 3, tel 41-40. 52480 H
CARTA identità, Stun Santo, smarrita domenica via Giulia, pregasi trattenere denaro portandola trattoria Milano.
OROLOGIO uomo smarrito tratto via Mazzini - piazza Garibaldi. Mancia riportando del Rivo 9, Ughi. 52478 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 002 B
ALLOGGIO Torino cambio con altro Trieste. Rivolg. S. Cilino 71, Quargnali.
APPARTAMENTO: stanza grande, cucina, bagno, termosifone scambiasi con due stanze in più; compenso. Scoglio 2, pt., destra. 52448 I
MAGAZZINO, luce, focolaio, 6x5 vetrine, principio Gretta, affittasi, Cassetta: 52458 I, UPI.
QUARTIERE 3 stanze, stanzino, cucina scambiasi uguale, più piccolo, paraggi: P. Severo, S. Giovanni, Via Tor S. Piero 6, porta 7; 12-13.30. 52438 I
QUARTIERE 4 stanze, stanzino, soleggiato scambio II-III piano; offro compenso. Giotto 9, V, destra. 52451 I

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

FAMIGLIA americana cerca quartiere ammobiliato: 2 stanze ammobiliate con comodo di cucina. Cass. 16270 L UPI.
MAGAZZINO da 50 mq. in poi cercasi. Telefonare 94366. 52475

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

BAULE, armadio, bauli normali, lettino bambino completo, ping-pong tavolo regolamentare con cavalletti, vendo occasione. Tel. 65-16, ore u/cio. 52459 M
CARROZZELLA sport, divano letto, vend. Ginnastica 41, Novi. 52467 M
ESERCITAZIONI geografia Università, vendo. Cass. 16252 M UPI.
FISARMONICA Scandalli, nuova, 96 bassi, vendesi. Salumeria Canova 25. 52441 M
MACCHINA Singer originale mobiletto, vendo occasione. Stuparich 9, porta 6. 52437 M
MACCHINA cucire mobile lussuoso vend. occas. Maiolica 12 (casa interna) Colombi.
MACCHINA Singer famiglia, 16.000; altra mobile, vendonsi. Pascoli n. 24 A. 52446 M
MACCHINA Singer, rientrante; altra 10 mila, vendonsi occasione Bosco N.o 12, Magazzino. 52464 M
MACCHINA cucire, occasione, vendo. R. Manna 11, V. destra. 52447 M
NATIONAL Register Cassa, vendesi, F. Venezian 24, negozio. 52942 M
PELLICCIA pannofix montoni ungheresi persiani, teste zampe, volpi rosse, prezzo estivo. Rittmeyer 18, tel. 8534. 51278 M
RADIO fono Ymca, multigamma, otto valvole, quasi nuova, tel. 90-646. 52434 M
RADIO americana vend. Tolio, Canova 26 quinto. 52105 M
RETI metalliche, letto pieghevole; altro piazza-mezza, vendonsi, occasione. Bosco 12, magazzino. 52461 M
TAPPETO Keramanis, originale, vendesi, urgente occasione. Via Fontana N. 4, terzo, sinistra. 52443 M
VASCA bagno, lavandino, doccia, scaldabagno, vendonsi, occasione. Bosco N. 12, magazzino. 52465 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori. Rismondo 9 A, tel. 8008.
LAMPADARI occasiose cercansi. Vidari, via Udine 29. 52023 N

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino; lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN
CUCINE bellissime diversi tipi, buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento. Falegnameria Silico, via Sterpeto 4 (laterale via Conti).
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste. ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
LETTO bianco, pulitissimo, rete metallica, sgabello, tutto perfetto stato, vendonsi, Fortunio 6 I, p. 10. 52453 NN
MATRIMONIALE nuova, panniforti, vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MATRIMONIALE 4 porte, panniforti, radica noce, occas. Coroneo 37, falegname.
MATRIMONIALE, 4 porte, noce, panniforti, massima garanzia, vendo completa, a miglior offerta, Veltro 19 A (accanto Ippodromo). 52466 NN
MATRIMONIALE nuova, panniforti, massima garanzia, prezzo occas. Via Fontana 4 interno, falegnameria (dietro il Tribunale). 52472 NN
MATRIMONIALE 4 porte, noce, panniforti, lavorazione accurata, massima garanzia, convenienza. Sonnino 71, falegn.
MATRIMONIALE finissima, betulla canadese e panniforti, 4 porte, grande. Falegname XX Settembre 77 (Piazza Volontari Giuliani 6). 52440 NN
MATRIMONIALI porte piene panniforti lire 150.000, ora 95.000; altre lussuosissime prezzi stralcio. Mobilificio Biecher via dell'Istria 27, attenzione all'indirizzo.
MATRIMONIALI faggio, 5000 mensili; altre bellissime cucine attaccapanni, salotti, divaniletto, letti singoli, lettini reti, acquistate. Massima garanzia, solidità, economia. Facilitazioni, Viale Sonnino 26. 52450 NN
PIANINO germanico quasi nuovo, vendo occas. Carducci 32, secondo. 002 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

BALILLA 4 marce, occasione vend. Garage Tosato, via Gatteri 13. 52439 Q
BICICLETTA donna, bellissima; altra uomo, bambino, vendonsi. Bosco N. 12, I, sinistra. 52460 Q
CAMIONCINO 1100, vettura 1100, furgone Topolino, vendonsi. Piazza Evangelica 2, telefono 3161. 52433 Q
CAMIONCINO Ford, 2 litri, portata 12 q.li, efficiente; ore 9-13. Revoltella 21. 52452 Q
MOTO BSA con sidecar, seminuova, occasione. Volontari Libertà N. 34, Udine. 5722 Q
MOTO 175 efficiente vend. Belpoggio 16, autorimessa. 51966 Q
MOTOCICLETTA BMW HP 500 R. 51 e motocarrozzetta BMW HP 600 efficientissime vend. Udine, via Sanvito Tagliamento 5 1047 Q
MOTOLEGGERA 175, occasione, vendesi, Telef. 39-13, Udine. 5723 Q
RIMORCHIO moderno, nuovo, portata 50-60 q.li, usufruibile anche come carro moderno, vendesi o scambiasi con qualsiasi merce. Off. cass. 16254 Q UPI.
VESPA oppure Guzzi 65 compero se occas. da privato. ind. UPI. 52241 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

AZIENDA commerciale avviata, redditizia, cedo. Cass. 16251 R, UPI.
BUFFET licenza alcoolici, supercalcoolici, spacci vino, bar, buffet, negozio verdura, vendonsi, affittansi, Meneguzzi, Taverna Goldoni 9. 52462 R
MAGAZZINO e commestibili affitt. Giulia 23, Portinaio. 52479 R
PERSONA con pratica esportazioni, importazioni, lunga pratica, referenze ineccepibili, anche senza capitale, farsi combinazione o società apportando capitale concorrente. Off. cass. 16254 R UPI.
SALONE parrucchiere prenderei in consegna. Cass. 16261 R, PUI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

ALBERGO rifugio Dolomiti Misurina, modernissimo, trenta letti stagione estiva, invernale, vendesi. Rivolgersi prof. Ballaben, Manzoni 15, Gorizia. 111 S
CASETTA 3-5 vani con terreno acquisterei direttamente. Offerte con prezzo, Cassetta 16273 S, UPI.
TERRENI pressi capolinea 11, altro con casa pressi Maddalena, casetta S, Giovanni vendonsi, Telef. pomeriggio 62-63.

Collegio Brandolini
ROTA ODERZO (TREVISO)
PADRI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
Scuola Elementare - Scuola Media - Liceo Scientifico - Istituto Tecnico per Ragionieri
PARIFICATI
26 SETTEMBRE 1948 - RADUNO ANTICHI ALLIEVI

Chiedete al vostro fornitore il regolamento del GRANDE CONCORSO
"Magnifici premi in cambio di vecchie lamette"
LAMA BOLZANO
L'unico concorso dove nessuno perde!

NEI MIGLIORI NEGOZI
OLIO BERIO
IN OGNI FAMIGLIA

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SPI — SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
UPI — TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

....sì, d'accordo...ma l'Aranciata San Pellegrino è un'altra cosa!